N. 6
Marzo 1989

la lotta

Una copia
L. 1.000

QUINDICINALE - FONDATO DA ANDREA COSTA

Redazione e amministrazione - Viale De Amicis, 36 - IMOLA Sped. in abb. postale gruppo II/70 - Tel. 34335/34959- Pubblicità: Concessionaria esclusiva Ecosette - V.le Amendola, 4 - Imola - Tel. 26031/35914 - Tipografia Galeati, Imola - Direttore Resp. Carlo M. Bandini - Reg. Trib. n. 2396 - 23-10-54 - Sped. in abb. postale gruppo II/70

Chiuso in tipografia
il 3 aprile 1988

IL 18 GIUGNO SI VOTA PER IL RINNOVO DEL PARLAMENTO EUROPEO

L'Italia verso l'Europa

Vogliamo un'Europa unita, prospera, solidale, più giusta, più libera

Gian Piero Domenicali, Segretario del PSI.

Il gruppo socialista al Parlamento europeo è il più numeroso ed è inoltre l'unico che annoveri fra i suoi membri esponenti di tutti i dodici paesi comunitari: ciò dimostra come l'ideale del socialismo sia diffuso e accettato in tutta l'Europa e goda di vasti consensi popolari. È dunque con rinnovata fiducia che i socialisti guardano alle elezioni del giugno prossimo per il rinnovo del Parlamento europeo, considerando questa istituzione uno strumento della massima importanza per la realizzazione dell'unione europea e per far sentire in tutto il continente la voce delle masse socialiste. A queste elezioni i socialisti si preparano con la massima cura, e ne fanno fede le decisioni assunte nei giorni scorsi al Congresso dell'Unione dei Partiti Socialisti della Comunità Europea, che ha visto la partecipazione dei massimi leaders, da Craxi a Vogel, da Mauroy a Kinnock.

Nelle numerose proposte approvate spicca soprattutto l'impegno di dare vita ad un'Europa sociale, una Comunità che faccia propri gli interessi dei lavoratori e affronti con la massima determinazione quello che è il problema cruciale del momento, vale a dire la disoccupazione di massa che colpisce indistintamente tutti i paesi: si tratta di introdurre nella legislazione comunitaria e nell'azione pratica dei singoli governi provvedimenti tali che prevedano uno sviluppo uniforme per tutta la Comunità, cercando di superare le diseguaglianze e gli squilibri che ancora affliggono vaste regioni e strati sociali.

È dunque con grande coraggio e ottimismo che i partiti socialisti europei guardano alle prossime scadenze, dalle elezioni di giugno alla entrata in vigore nel 1993 del mercato interno unico: essi lanciano una sfida alle forze conservatrici e moderate, sicuri di interpretare le aspirazioni delle grandi masse lavoratrici di tutto il continente, per dare vita ad un'Europa che sia più giusta, più libera, più unita, prospera, solidale, abitabile, aperta al mondo.

Havel libero

Il capogruppo del PSI in Consiglio Comunale Gian Piero Domenicali ha chiesto al Sindaco di Imola di inserire con procedura d'urgenza, nei lavori del prossimo Consiglio Comunale l'Ordine del Giorno che riportiamo, riguardante la ferma protesta e condanna che la città di Imola dovrebbe elevare contro la decisione della Corte d'Appello di Praga assunta il 21 Marzo 1989 nei confronti del drammaturgo cecoslovacco Vaclav Havel.

Il drammaturgo e attivista dei diritti umani il cecoslovacco Vaclav Havel è stato condannato il 21 Marzo 1989 dal Tribunale della Corte di Appello di Praga a 8 mesi di reclusione a regime carcerario di 1° grado.

Il Consiglio Comunale di Imola,

ritenendo che il giudizio espresso per la condanna del drammaturgo sia esclusivamente politico: Havel è infatti «reo» di avere partecipato alla manifestazione in ricordo di Jan Palach, il giovane che vent'anni fa si diede fuoco per protestare contro l'invasione sovietica nell'agosto del 1968; **condanna** l'arresto di Havel e dei suoi amici e, chiede la loro immediata liberazione così come di quella degli altri prigionieri politici.

Il Consiglio Comunale constatando che questo episodio rappresenta una grave violazione del documento finale della Conferenza di Vienna firmato anche dalle autorità cecoslovacche, chiede al Ministro degli Esteri di protestare ufficialmente presso il Governo cecoslovacco e di fare il possibile perchè gli oppositori pacifici siano liberati al più presto.

PIANETA HANDICAP

Servizio di Valeria Zaccherini a pag. 2

Riportiamo questioni e temi della tua città

Carissimo cittadino,
con questo giornale, ti vogliamo presentare questioni e temi locali e nazionali, che riguardano: la lotta alla droga; la difesa dell'ambiente con particolare riferimento alla vicenda inerente il prelievo da parte della ditta Panna di acqua dal fiume Santerno; l'impiantistica sportiva ad Imola; il pianeta handicap, la questione dei mercati ambulanti, il progetto di legge presentato dal Psi per istituire la Provincia di Imola; le problematiche che vengono affrontate dai giovani in questi giorni.
Siamo gentilmente a chiederti di dedicarci le letture, e se lo ritieni ci puoi inviare le tue opinioni scrivendoci o telefonando alla Redazione de «La Lotta» viale De Amicis 36 - Tel. 34959.

Acqua Panna no grazie!

Servizio a pag. 6

Lotta alla droga per riconquistare la vita

Servizio di Alessandro Domenicali alle pag. 4 e 5

Speciale Giovani

Pag. 8-9

GLI HANDICAP

Pianeta handicap

«Una casa handicappata è una casa aperta solo a una minoranza della popolazione; una casa non handicappata è una casa aperta a tutti»

Panoramica del Convegno del PSI, il 13 marzo, a Palazzo Tozzoni.

Il 13 marzo a Imola in un convegno organizzato dal PSI imolese, l'on. Piro ha illustrato la legge

Una legge dello Stato (la n. 13 del gennaio 1989) prevede che fin dalla prossima estate le abitazioni di nuova costruzione dovranno essere accessibili totalmente ai disabili. Il provvedimento è probabilmente poco conosciuto e perciò la prima scadenza è stata prorogata al 31 luglio. «Non ci saranno altre proroghe, pr cui sarà bene che costruttori (cooperative in testa) e progettisti si informino»; l'avvertimento è stato lanciato da Franco Piro, Vicepresidente del gruppo parlamentare Socialista alla Camera dei Deputati, promotore e relatore di questa legge sul superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati. E per gli edifici di vecchia costruzione?

Il provvedimento, per interventi di ristrutturazione, prevede un rimborso totale pr costi sostenuti fino a 5 milioni, un 25% in più per le spese da 5 a 25 milioni 4 ed un altro 5% per costi da 25 milioni in su. Le spese sostenute sono comunque deducibili, entro certi limiti, dalla dichiarazione dei redditi.

«Ma la parte più innovativa della legge 13 — ha aggiunto Piro — è quella che riguarda il futuro, cioè la costruzione di nuovi alloggi che da giugno dovranno essere conformi alla legge. Le case superiori a tre piani dovranno essere dotate di ascensori o servoscala, le altre ne dovranno prevedere gli attacchi.

Nella cornice di Palazzo Tozzoni, con il segretario del PSI Domenicali che faceva gli onori di casa, l'On. Piro nell'ambito di una campagna di informazione sulla legge ha incontrato progettisti, e costruttori che dovranno applicare la legge e handicappati con i loro familiari che ne beneficeranno.

«Vigileremo — ha dichiarato l'On. Piro — in Comune, in Provincia ed in Regione perchè il provvedimento sia rispettato ed attuato senza ulteriori deroghe».

Gli ha fatto eco Domenicali che ha anticipato alcune iniziative per una migliore conoscenza della legge e per favorirne l'applicazione.

Telefonando al 34959 si potranno avere chiarimenti ed una copia del provvedimento; tutti i giovedì un Consigliere sarà a disposizione dei Cittadini, presso il municipio per informazione e la redazione delle domande.

La legge

ART. 1

1. I progetti relativi alla costruzione di nuovi edifici, ovvero alla ristrutturazione di interi edifici, ivi compresi quelli di edilizia residenziale pubblica, sovvenzionata ed agevolata, presentati dopo sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge sono redatti in osservanza delle disposizioni del regolamento previsto dal comma 2.

2. Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministro dei lavori pubblici fissa con propio decreto le prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, sovvenzionata ed agevolata.

3. La progettazione deve comunque prevedere:

a) accorgimenti tecnici idonei alla installazione di meccanismi per l'accesso ai piani superiori;

b) idonei accessi alle parti comunali degli edifici e alle singole unità immobiliari;

c)almeno un accesso in piano, rampe prive di tre livelli fuori terra, di un ascensore per ogni scala principale raggiungibile mediante rampe prive di gradini.

4. È fatto obbligo di allegare al progetto la dichiarazione del professionista abilitato di conformità degli elaborati alle disposizioni adottate ai sensi della presente legge.

ART. 2

1. Le deliberazioni che hanno per oggetto le innovazioni da attuare negli edifici privati dirette ad eliminare le barriere architettoniche di cui all'articolo 27, primo comma, della legge 30 marzo 1971, n. 118.

2. Nel caso in cui il condominio rifiuti di assumere, o non assuma entro tre mesi dalla richiesta fatta per iscritto, le deliberazioni di cui al comma 1, i portatori di handicap, ovvero chi ne esercita la tutela o la potestà di cui al titolo IX del libro primo del codice civile, possono installare, a proprie spese, strutture mobili e facilmente rimovibili o anche modificare l'ampiezza delle porte d'accesso agli edifici, agli ascensori e alle rampe dei garages.

Resta fermo quanto disposto dagli articoli 1120, secondo comma, e 1121, terzo comma, del codice civile.

ART. 3

1. Le opere di cui all'articolo 1 possono essere realizzate in deroga alle norme sulle distanze previste dai regolamenti edilizi, anche per i cortili e le chiostrine interni al fabbricati o comuni o di uso comune a più fabbricati.

ART. 4

1. Per gli interventi di cui all'articolo 2, ove l'immobile sia soggetto al vincolo di cui all'articolo 1 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, le regioni, o le autorità da esse subdelegate, competenti al rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 7 della citata legge, provvedono entro il termine perentorio di novanta giorni dalla presentazione della domanda, anche impartendo, ove necessario, apposite prescrizioni.

2. La mancata pronuncia nel termine di cui al comma 1 equivale ad assenso.

ART. 7

1. L'esecuzione delle opere edilizie di cui all'articolo 2 non è soggetta a concessione edilizia o ad autorizzazione. Per la realizzazione delle opere interne, come definite dall'articolo 26 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, contestualmente all'inizio dei lavori, in luogo di quella prevista dal predetto articolo 26, l'interessato presenta al sindaco apposita relazione a firma di un professionista abilitato.

2. Qualora le opere di cui al comma 1 consistano in rampe o ascensori esterni ovvero in manufatti che alterino la sagoma dell'edificio, si applicano le disposizioni relative all'autorizzazione di cui all'articolo 43 della legge 5 agosto 1978, n. 457 e successive modificazioni ed integrazioni.

ART. 8

1. Alle domande ovvero alle comunicazioni al sindaco relative alla realizzazione di interventi di cui alla presente legge, è allegato certificato medico in carta libera attestante l'handicap e dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, ai sensi dell'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, dalla quale risultino l'ubicazione della propria abitazione, nonchè le difficoltà di accesso.

ART. 9

1. Per la realizzazione di opere direttamaente finalizzate al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche ai sensi della presente legge sono concessi contributi a fondo perduto con le modalità di cui al comma 2. Tali contributi sono cumulabili con quelli concessi a qualsiasi titolo al condominio o al portatore di handicap.

2. Il contributo è concesso in misura pari alla spesa effettivamente sostenuta per costi fino a lire cinque milioni; è aumentato del venticinque per cento della spesa effettivamente sostenuta per costi da lire venticinque milioni a lire cento milioni.

3. Hanno diritto ai benefici fiscali di cui al presente articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

4. Hanno altresì diritto ai medesimi benefici i contribuenti che abbiano a carico i citati soggetti ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

5. Gli aventi diritto possono detrarre dall'imposta sul reddito, per gli importi rimasti effettivamente a loro carico, la spesa sostenuta e gli oneri connessi, ivi compresi gli interessi passivi, in misura non superiore a un milione e cinquecento mila lire all'anno a partire dall'anno in cui il contributo è stato erogato e per i quattro anni successivi.

ART. 10

1. È istituito presso il Ministero dei lavori pubblici il Fondo speciale per l'eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati.

2. Il fondo è annualmente ripartito tra le regioni richiedenti con decreto del Ministro dei lavori pubblici di concerto con i Ministri per gli affari sociali, per i problemi delle aree urbane e del tesoro, in proporzione del fabbisogno indicato dalle regioni ai sensi dell'articolo 11, comma 5. I competenti assessori regionali ripartiscono le somme assegnate tra i comuni richiedenti.

3. I sindaci, entro trenta giorni dalla comunicazione delle disponibilità attribuite ai comuni assegnano i contributi agli interessati che ne abbiano fatto tempestiva richiesta.

4. Nell'ipotesi in cui le somme attribuite al comune non siano sufficienti a coprire l'intero fabbisogno, il sindaco le ripartisce con precedenza per le domande presentate da portatori di handicap riconosciuti invalidi totali con difficoltà di deambulazione dalle competenti unità sanitarie locali e, in subordine, tenuto conto dell'ordine cronologico di presentazione delle domande. Le domande non soddisfatte nell'anno per insufficienza di fondi restano valide per gli anni successivi.

5. I contributi devono essere erogati entro quindici giorni dalla presentazione delle fatture dei lavori, debitamente quietanze.

ART. 11

1. Gli interessati debbono presentare domanda al sindaco del comune, entro il 31 luglio 1989, in cui è sito l'immobile con indicazione delle opere da realizzare e della spesa prevista entro il 1° marzo di ciascun anno.

2. Per l'anno 1988 la domanda deve essere presentata entro il 31 dicembre 1988.

3. Alla domanda debbono essere allegati il certificato e la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà 8.

4. Il sindaco, nel termine di trenta giorni successivi alla scadenza del termine per la presentazione delle domande, stabilisce il fabbisogno complessivo del comune sulla base delle domande ritenute ammissibili e le trasmette al competente assessore regionale

Togliete le barriere nella sede SIP

La sede imolese della Sip, in via Garibaldi, rappresenta una «barriera» per anziani e persone portatrici di handicap. Lo afferma Valerio Stanziani, capogruppo PSI in quartiere Centro viene quindi chiesto di «intervenire presso gli organi competenti al fine di adeguare gli uffici della Sip e renderli accessibili agli anziani, alle donne con carrozzine, alle persone portatrici di handicap».

Per evitare le «barriere» di via Garibaldi — aggiunge Stanziani— è necessario costruire una pedana inclinata che superi i tre attuali scalini: «si tratta di investimento economico non rilevante, ma molto utile socialmente».

Servizio di Valeria Zaccherini

DOMUS MUSICA

Custodia Pulitura Rimessa a modello

Piazza Caduti della Libertà, 9 Imola Tel. 22741

TERZA ETÀ

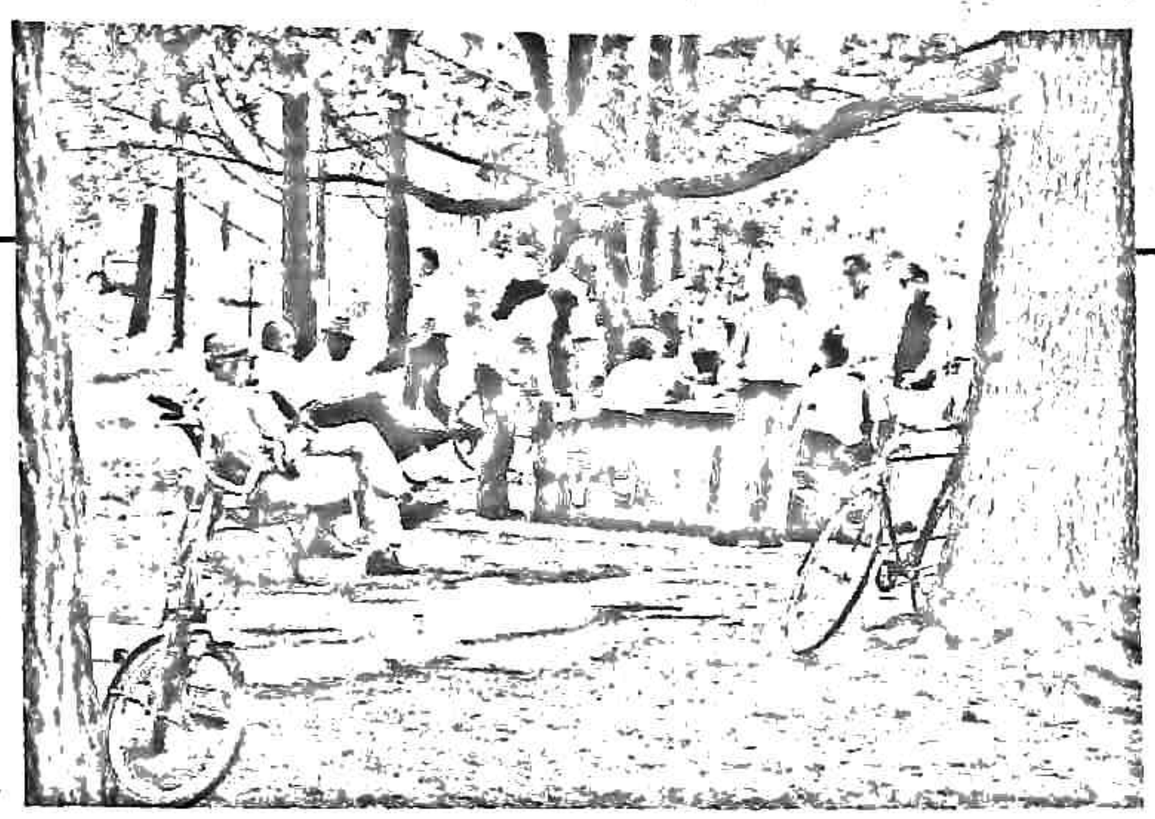
Il Ministro del Lavoro, il socialista Formica, lancia una riforma

Il ministro del Lavoro, Rino Formica, a mettendo a punto un DDL con il quale nche i pensionati saranno impiegati in la- ori di pubblica utilità. Gli enti locali e le ssociazioni di volontariato potrebbero ssumere gli anziani per attività di insegna- iento, sorveglianza e custodia. «La con- izione degli anziani — scrive Formica — l'interno della nostra società attuale è na di quelle questioni che, a periodi ricor- enti, si affacciano alla ribalta nazionale, er finire di lì a poco nel dimenticatoio. la qualcosa di significativo per loro — ggiunge il ministro del Lavoro — può es- re fatto subito. È una piccola riforma a osto zero per le finanze dello Stato».

Un ruolo attivo per gli anziani

In un futuro neanche troppo lontano il mon- o sarà degli anziani. Questa non è la frase ini- iale di una favola o di un racconto di fanta- ienza, ma la probabile configurazione di ciò he accadrà tra 10—20 anni nel nostro Paese. e i dati che riguardano la mortalità sono esatti, osì come lo sono quelli sulla natalità, ben pre- o l'Italia farà compagnia alle nazioni più evo- te d'Europa e del mondo con una massa di ersone anziane pensionate che supereranno umericamente quelle giovani. È evidente che una situazione siffatta tutti i capisaldi dello ato sociale debbono essere rivisti alla luce di i mutamenti.

Tra i problemi che vengono a delinearsi in uello che è considerato il 5° o il 6° Paese indu- rializzato del mondo, c'è anche quello di ren- re economicamente produttivi coloro che in- rno ai 60 anni cessano l'attività lavorativa per dersi ciò che un tempo veniva chiamato il usto riposo. Ma la realtà economica, è muta- così com'è mutata quella sociale, per cui, al orno d'oggi è sempre più difficile trovare un ssantenne (o giù di lì) che voglia trascorrere il rapasto della propria vita seduto in poltrona a r ritardare la TV. Non a caso il ministro del La- oro, Formica, sta perfezionando un disegno di alegge concernente l'impegno degli anziani da parte delle regioni, provincie e comuni, nonchè lle associazioni sociali, di volontariato e delle ooperative di solidarità sociale.



Una piccola riforma a costo zero

di Rino Formica
Ministro del Lavoro

La condizione degli anziani all'interno della nostra società attuale è una di quelle questioni che, a periodi ricorrenti, si affacciano alla ribalta nazionale, per finire di lì a poco, con noncuranza, nel dimenticatoio.

Il problema esiste e mi sembra che il ministro del Lavoro non possa più restare semplicemente ad osservare. Ritengo ingiusto che una categoria di cittadini, ai quali — non dimentichiamolo — si deve in primo luogo la ricostruzione e la crescita del Paese, venga eliminata dalla scena in base alla semplice scelta anagrafica. Una nazione civile non può disinteressarsi dei suoi anziani. Tra le attenzioni che essi meritano vi è, prima di tutto, il rispetto. Rispettarli significa non emarginarli.

Qualcosa di significativo per loro può essere fatto subito, consentendone la utilizzazione in servizi di pubblica utilità da parte di regioni, provincie, comuni, o in attività di volontariato o nelle cooperative di solidarietà sociale. In questa direzione va la proposta di legge che il ministero del Lavoro ha definito utilizzando anche i risultati di una indagine compiuta attraverso i suoi uffici periferici per valutare la situazione reale.

I principi a cui il provvedimento si ispira sono il mantenimento degli anziani nel vivo di una attività e, dove è necessario, il sostegno a redditi insufficienti, evitando accuratamente di entrare in contrasto con le esigenze lavorative dei giovani. Non si tratta quindi di occupare posti di lavoro, bensì di consentire agli anziani di rendersi utili in attività minori, per lo più saltuarie, per le quali gli enti locali sono orientati ad affidarsi alla loro opera sopportandone già le spese che risultano generalmente assai modeste.

In sostanza, una piccola riforma a costo zero per le finanze dello Stato.

Il DDL si propone, prioritariamente, di combattere l'emarginazione sociale di cui sono vittime le persone anziane e, nei limiti del possibile, di offrire un sostegno economico a tutte quelle categorie di cittadini appartenenti alla terza età che non riescono a sbarcare il lunario con la sola pensione.

Il compito di gestire l'impegno di tali categorie svantaggiate, secondo la proposta di Formica, spetterebbe agli enti locali oltre alle associazioni sociali di volontariato e alle cooperative di solidarietà sociale.

I soggetti che potrebbero usufruire di questa iniziativa sarebbero tutti coloro che hanno compiuto l'età prevista per il pensionamento di vecchiaia i quali siano disposti a svolgere mansioni che vanno dall'insegnamento alla sorveglianza, dalla manutenzione alla custodia.

Ma vediamo, nello specifico, i posti che andrebbero a coprire i pensionati alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni:
1) insegnamento in corsi professionali e iniziative di carattere culturale;
2) sorveglianza presso le scuole, assistenza negli scuolabus;
3) compiti di piccola manutenzione del verde pubblico e degli edifici pubblici;
4) custodia e vigilanza, in particolare di musei, biblioteche e parchi pubblici;
5) conduzione di piccoli appezzamenti di terreno annessi alle scule pubbliche o ad altri edifici pubblici;
6) affissioni, limitatamente ai Comuni fino a 5000 abitanti;
7) custodia, vigilanza, gestione e animazione in centri sociali, ricreativi e culturali;

Per quanto riguarda, invece, i lavori che potrebbero fornire le associazioni sociali e di volontariato e le cooperative di solidarietà sociale, gli anziani potrebbero svolgere mansioni di:
1) insegnamento in corsi professionali e in iniziative di carattere culturale;
2) custodia, vigilanza, gestione o animazione in centri sociali ricreativi e culturali;
3) assistenza ad anziani, handicappati e ad altre categorie emarginate.

Infine, secondo quanto prevede il disegno di legge del ministero del Lavoro, le persone anziane impiegate nei ruoli previsti avranno un compenso equiparato ai redditi di lavoro ai fini dell'IRPEF.

Importanti risultati

Importanti risultati sono stati ottenuti a fine anno in favore dei pensionati. Il Parlamento ha approvato gli accordi sottoscritti dai Sindacati e dal Ministro del Lavoro **Formica.**

Per la prima volta i Sindacati dei Pensionati sono riusciti a strappare risultati apprezzabili in un confronto diretto con il Ministero del Lavoro, **vedendosi così riconoscere pienamente il loro ruolo politico e vertenziale col Governo.**

Ecco il risultato: 1000 miliardi nel 1988 che diventano 1500 miliardi nel 1989 e a regime 2500 miliardi nel 1990.

Questi miliardi per aumentare le pensioni sociali, le pensioni minime (anche agli ultra 60enni), per migliorare le pensioni superiori al minimo (rivalutazione), per concedere l'assegno agli ex combattenti, collocati in pensione prima del 1968.

Va detto che il Ministro Formica ha già pronto un progetto per una rivalutazione delle vecchie pensioni a partire dal 1990, progetto che completa la «manovra» tendente a restituire ai pensionati il potere di acquisto che le loro pensioni hanno perduto.

Con ciò appare evidente a tutti, il grande impegno svolto **dal Ministro socialista del Lavoro** in favore del sempre più vasto mondo degli anziani.

SOCIETÁ COOPERATIVA

P.E.M.P.A.

esportazione frutta

- esportazione prodotti ortofrutticoli
- produzione vini tipici romagnoli

IMOLA
Sede amministrativa e stabilimenti:
via Riccione, 1 - Tel. 32921

POKER RESIDENCE

Castel Del Rio - Via Roncassaglia, 1 - Tel. 0542/95528-

- Strutture tecniche di primo ordine con tipologia abitative di mq. 45, 47, 50, 83
- Monolocali con angolo cucina, servizio igienico privato, posto auto, cantina
- Ampia superificie comune: logge vetrate, spazio all'aperto, centro attività motorie, ambulatorio medico, biblioteca, sale, soggiorno e tv, bar e ristorante.

Una proposta della ***coop U.G.A.T.E.***

Informazioni: Sede sociale Castel del Rio - Via Roncassaglia, 1 - Tel. 0542/95528
Studio - Geometra Giampiero Sercecchi - Fontanelice - Tel. 0542/92600
Studio AS/7 - Ing. Suzzi Roberto progettista - Tel. 0542/33047 Imola
Presidente: Commendatore Caranti Antonio

IL NOSTRO OBIETTIVO: ACCRESCERE LA SOLIDARIETA DIMINUIRE LA SOLITUDINE E L'EMARGINAZIONE

POSSONO ESSERE SOCI I CITTADINI ITALIANI ED EUROPEI

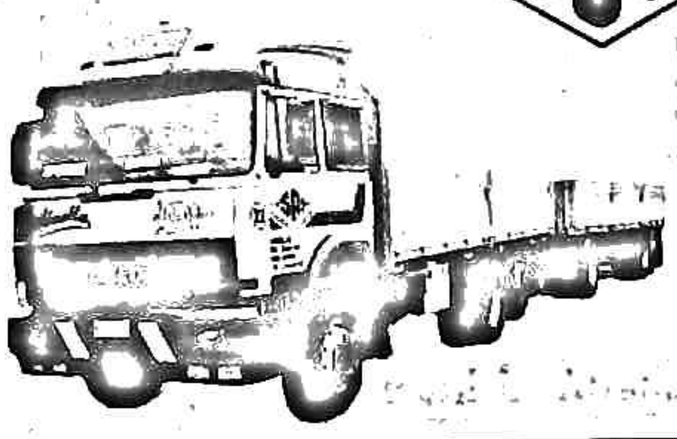
La COOPERATIVA EDIFICATRICE LIBERTAS SANTERNO APRE UN CANTIERE IN BORGO TOSSIGNANO PER LA COSTRUZIONE DI N. 5 ALLOGGI IN ZONA PEEP - VIA P. NENNI.

Per informazioni rivolgersi presso lo studio del Geom. Ronchi Quartiero - Borgo Tossignano Tel. 0542/91328

Sulle strade d'Italia

SAI

un servizio merci ad alta efficienza

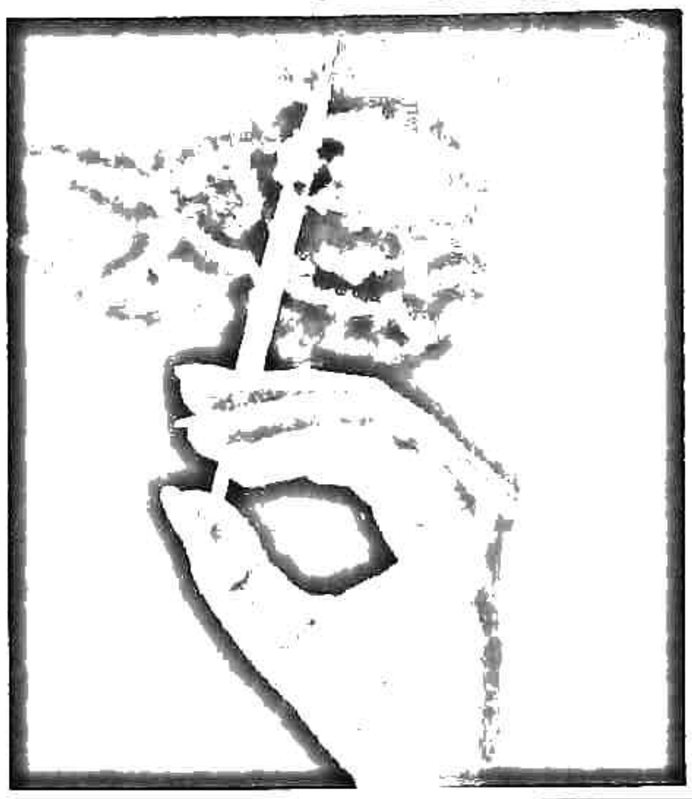


- EFFICIENZA OPERATIVA AL SERVIZIO DEL CLIENTE
- CONSEGNE RAPIDE E PUNTUALI DI OGNI TIPO DI MERCE
- SERVIZIO ESTESO A TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE
- TRANQUILLITÀ PER LE MERCI SEMPRE ASSICURATE

SEDE: Imola V. Togliatti, 45
Tel. 0542/640360 [3 linee r.a)
Filiale: Milano V. Toscana, 11
Tel. 02/5454209-5513704

LOTTA ALLA DROGA

Lotta alla droga per riconquistare la vita



I giovani socialisti hanno incontrato l'associazione familiari contro la droga e visitato la comunità «Il sorriso»

Una delegazione del M.S.G. imolese (Movimento Giovani Socialisti) condotta dal segretario Luca Bacchilega, e da Tedaldi Antonio, responsabile del dipartimento Partito e Società del PSI imolese si è incontrata in questi giorni con una delegazione della Comunità il Sorriso condotta dal Presidente Alfo Ferrari e in un successivo incontro con una delegazione dell'Associazione Familiari Contro la Droga.

Gli incontri richiesti dal M.G.S. si sono tenuti all'insegna della grande cordialità, sono stati imperniati, come è naturale, sul tema della lotta alla Droga con particolare attenzione ai problemi locali, e al disegno di legge Vassalli Iervolino che attualmente è in discussione al Senato della Repubblica.

Lo scopo dei giovani socialisti, dichiarato in premessa, è stato quello di capire in modo più articolato e profondo il «Fenomeno Droga», lasciando fuori strumentalizzazioni politiche e demagoci slogans precostituiti.

Il tema affrontato ed emerso con maggiore intensità è stato il particolare malessere sociale che spinge molti giovani all'isolamento.

Altra questione che ha trovato la delegazione d'accordo è riferita all'intervento preventivo, come elemento principale per arginare il fenomeno.

Prevenzione che, — puntualizzava bene il presidente della Comunità il Sorriso — parte e ha ruolo fondamentale, nella Famiglia.

La Famiglia è il nucleo fondamentale della società e come tale ha la prima responsabilità nel ruolo di educatore. La scuola viene subito dopo ed ha il compito insostituibile di insegnare e far distinguere le culture positive da quelle negative (è emerso chiaramente che la cultura della libertà di drogarsi è una cultura negativa e come tale va combattuta). La scuola poi ha il compito di abituare l'individuo alla socialità per evitare isolamenti psicologici deleteri per l'individuo.

Nel merito del disegno di legge in discussione in Parlamento, le opinioni sono state di consenso per quanto attenente le misure di sostanze stupefacenti.

La posizione del M.G.S. è chiara; in Italia ci sono milioni di ragazzi che provano e sperimentano la droga e ce ne sono ancora di più che per fortuna, non l'hanno ancora fatto. Il problema è di tracciare il confine, di portarlo più in là, di ridurre cioè il numero di ragazzi che ci provano, perciò una legge disincentivante può essere un elemento positivo. Diverso l'atteggiamento per i tossicomani divenuti tali anche per effetto della legge del 1975 (quella che permetteva la modica quantità).

Assodato il fatto che non è lecito drogarsi, che anche la modica quantità deve scomparire, vanno individuate, finanziate e potenziate le strutture di recupero.

Le lunghe discussioni sono state giudicate molto positive per i giovani socialisti, che si sono ripromessi di non esaurire qui il loro impegno per arginare il problema che è grave anche a Imola e ulteriori incontri verranno sviluppati con l'Associazione Familiari Contro la Droga e la Comunità il Sorriso.

L'impegno politico del Movimento Giovani Socialisti è ora quello di promuovere e incentivare il volontariato, l'associazionismo in genere e l'impegno politico. Per dare questo sono in cantiere iniziative rivolte al mondo della scuola.

M.G.S.Imola Movimento
Giovani Socialisti

Droga: oncologi approvano Craxi

La nuova legge sulla tossicodipendenza è sulla strada giusta: gli effetti della droga sono tali da consigliare tassativamente il non uso, neppure in piccole dosi. È questo il significato del messaggio rivolto al segretario del PSI, Bettino Craxi, dal prof. Giuliano Quintarelli, presidente della Lega antitumori. L'oncologo esprime al leader socialista «solidarietà scientifica», vale a dire che avvalora la linea espressa dalla nuova normativa in materia di tossicodipendenza. Secondo numerose ricerche condotte anche all'estero, infatti, risulta che la cosiddetta «modica quantità», quella tollerata dalla legge tutt'ora in vigore, è così dannosa sull'organismo da provocare gravi forme di dipendenza.

«La droga è droga — osserva Quintarelli — a prescindere dalla dose che viene usata. Ritenere che basse dosi non ledano le strutture vitali dell'organismo, non conoscendo tra l'altro le caratteristiche biologiche individuali variabili da soggetto a soggetto, è errato sia sotto il profilo chimico che farmacologico». Pur non entrando nel merito «umano e sociale» del problema, l'oncologo sostiene che Craxi «è scientificamente nel giusto», anche perchè «gli oppiacei, da cui tutte le droghe derivano, interagiscono in vario modo con ricettori specifici, alcuni responsabili per l'effetto analgesico, come nel caso dei malati di tumore, altri invece per gli effetti disforici. Tutti comunque in modi diversi concorrono ad una farmaco—dipendenza». Per il drogato, inoltre, dice tra l'altro Quintarelli, c'è poi il «grave pericolo dell'immunodepressione. Ciò comporta una labilità biologica del paziente che può contrarre, molto più facilmente infezioni di vario tipo e genere, col rischio di malattie infettive e degenerative».

Da San Patrignano le proposte dei gruppi di volontariato

È stato organizzato a C Marzo a San Patrignano movimento che raccoglie associazioni di volontari un convegno per discutere gi e limiti del disegno di le governativo sulla tossic pendenza.

Il compito di illustrare rappresentanti dei partiti proposte delle associazioni volontariato è toccato a Fr co Providenti, sostituto p curatore a Messina. Quali sostanzialmente le modifi sollecitate.

La prima riguarda la defi zione esatta della «dose gi naliera» e del «piccolo sp cio», rispettivamente in 2 100 milligrammi di princip attivo, di droga «vera» inso ma, depurata delle sostanze taglio. Questo, secondo il v lontariato, per togliere al g dice una discrezionalità de nita «eccessiva». La secon proposta prevede che non sia pretore ad occuparsi della d tenzione di stupefacenti, ma giudice di pace e, in attesa d la riforma, il «conciliatore». Entrambi lavoreranno a str to contatto con la famiglia d tossicodipendente e con strutture del servizio pubb co. Altro punto quello relati alla sospensione della pe condizionata all'avvio di programma di recupero. L proposta del volontariato pr vede che la sospensione pe non solo per i reati direta mente legati alla droga, m anche per quelli riconducib allo stato di tossicodipende za (furti, scippi eccetera). Ul mo punto quello che preve l'estensione della possibilità scontare in comunità non se la pena fino al limite di tre a ni, ma anche i «residui di p na» di questa stessa entit Tutto ciò per evitare che il t sicodipendente sia costretto tornare in carcere durante periodo di recupero.

Nobili parole di una donna al congresso PCI

«Lo Stato faccia lo Stato. Combatta innanzitutto la mafia, che è causa di tutto e con esso i trafficanti e gli spacciatori. Ma diventi severo, in qualche maniera severo, anche con chi si droga». Chi parla è Chicca Roveri, la compagna di Mauro Rostagno, l'ex leader di Lotta Continua ucciso a Trapani dalla mafia.

Chicca Roveri è intervenuta al congresso del Partito Comunista. Ha parlato di politica, dell'impegno di Mauro, suo e della comunità di Saman contro la droga; ha parlato della latitanza dello Stato in certe realtà del paese; di sconfitte amare che dobbiamo patire ogni giorno, e ha detto anche cose che molti non vorrebbero sentire: che occorre sì combattere i grandi poli della malavita organizzata, ma che non si può neppure tollerare la completa impunità di chi si droga. Certamente occorre valutare caso per caso, situazione per situazione: il narco—trafficante mafioso non può essere assimilato al consumatore di eroina; ma non è neppure accettabile la sostanziale licenza di drogarsi assicurata dall'attuale normativa.

Chi vuole fare polemiche a ogni costo, interpreta queste parole come un voler mettere in prigione tutti tossicodipendenti. E infatti, si sono sprecati insulti, calunnie e invenzioni a proposito di una pretesa volontà di Craxi e del PSI di perseguitare indiscriminatamente eroinomani o fumatori di «spinelli». Si è giunti — senza pudore senza vergogna — a utilizzare l'aggressione giornalistica contro Claudio Martelli: chi di spinelli ferisce, di spinelli perisce, si è detto. L'intervento di Chicca Roveri al congresso del PCI è la migliore risposta a quest'ondata di calunnie e di strumentalizzazioni. Anche se certamente non mancherà qualche grillo parlante che leverà, senza pudore, senza vergogna, il suo dito accusatore contro di lei.

Slam

R.C.R.
MECCANICA
s.n.c. di Ragazzini Mario & C.
VIA DEL LAVORO, 2
40025 FONTANELICE - BO
TEL. 0542/92583 - 92554
TEL. 0542/92558

SICAR
Produttrice di vetri stratificati per sicurezza semplice
antivandalismo
anticrimine - antiproiettile
IMOLA
Via I° Maggio, 39
Tel. 640074/640743

LOTTA ALLA DROGA

Don Pierino Gelmini, fondatore, organizzatore e capo spirituale delle «Comunità Incontro», per l'assistenza ai tossicodipendenti è stato eletto componente dell'Assemblea Provinciale di Terni del PSI. Riccardo Romagnoli, magistrato, che ha «presentato» la candidatura, sottolinea in questo intervento il significato di un'adesione, di alto valore morale e politico.

Ecco perché Don Gelmini è con il PSI

di Riccardo Romagnoli

Quando in un affollatissimo teatro di Orvieto, alcuni giorni fa il vicepresidente del Consiglio, De Michelis, — subito dopo Enrico Manca e il segretario della Federazione Fatale — sottolineò l'alto significato etico e sociale dell'inclusione di don Pierino Gelmini tra gli «esterni» dell'assemblea provinciale ternana del PSI, una vera ovazione salutò quell'annuncio, che coronava, nel ricordo di tutti i presenti, la visita fatta qualche settimana prima da Bettino Craxi ai ragazzi della «Comunità Incontro» nella casa madre di Amelia e all'animatore infaticabile di quella che ormai è divenuta la più importante istituzione volontaristica mondiale per il recupero dei tossicodipendenti.

Con i loro 70 centri sparsi in tutta Italia e i 3.000 residenti (oltre ad altri 3.500 in pre—accoglienza) le «Comunità Incontro» rappresentano nel nostro paese (per non parlare delle Comunità già funzionanti in Spagna, Francia, Libano, Israele, Tailandia e di quelle di imminente apertura in Colombia, Bolivia e Canada), una realtà viva e operante, con cui da tempo ci si andava confrontando.

I due punti fondamentali di convergenza tra l'impostazione socio—politica di Craxi e quella etico—operativa di don Pierino nel campo della lotta alla droga sono di una chiarezza e di un rigore logico disarmanti nella loro semplicità e dirompenti per la loro natura di idee—forza:

1) no alla liceità dell'uso della droga (perchè col diritto al lavoro, allo studio, alla casa vanno garantiti primariamente il diritto alla salute e il diritto alla vita, e non certo gli impulsi all'autodistruzione); 2) no alla «modica quantità» di droga (oggi contemplata dalla legge vigente come causa di non punibilità del detentore), che produce in realtà la polverizzazione dello spaccio e crea una sorta di malefico banco di nebbia tra il grande spacciatore e il consumatore, agevolando così il turpe mercato, che prolifera quotidianamente a spese della sanità morale e fisica di tanti nostri ragazzi (due concetti che come ricordava recentemente Salvo Andò, hanno trovato chiaro e significativo apprezzamento anche nel discorso inaugurale del Procuratore Generale Sgroi).

L'adesione di don Pierino, questo rapporto preferenziale che si è instaurato tra la Comunità Incontro e il fermo atteggiamento del PSI nella lotta alla droga ha perciò un alto valore morale, sociale e politico.

Quando, nel recente incontro di Amelia, Craxi ha abbracciato don Pierino, dopo averlo definito affettuosamente un'«iradiddio» (per la veemenza di un'oratoria che poco prima aveva bollato impietosamente di «chiaccherologia» il dilettantismo di certi «antidroga» di complemento), è stato chiaro il senso dell'intesa: la sofferenza non ha colore di parte, ma un amaro sapore umano. E la lotta comune per alleviarla può avere successo solo se nasce dalla solidarietà sincera fra persone di buona volontà, che intendano promuovere seriamente una politica giovanile di ampio respiro.

Non un atteggiamento di natura pragmatica, perciò, ma una scelta ideale di campo, scelta ideale e di principio, che onora tanto chi l'ha esercitata, quanto chi, con simpatia fraterna, l'ha accolta.

Droga: subito la nuova legge

Mano a mano che ci avviamo verso il centro della battaglia, la lotta si fa confusa, travolgente, senza esclusione di colpi. La guerra è quella tra due visioni del mondo, tra due scenari possibili nell'Italia del Duemila. La battaglia è sulla droga, sulla sua diffusione, sui modi possibili di interventi per ridurre i danni.

Si fronteggiano due eserciti. Da una parte stanno coloro che sono intimamente convinti di un degradare inesorabile del vivere associato.

Sull'altro fronte sono schierati coloro che conservano la speranza. Che non accettano il degrado che avanza, che pretendono di dare una risposta complessa ad un problema complesso.

Sono quelli che sono contro la droga e che si sono riconosciuti nella posizione forte assunta da Bettino Craxi e dal PSI sull'emergenza tossicodipendenza.

Che cosa caratterizza intimamente i «soldati» di questi due eserciti? Intanto la complessità e spesso la contraddittorietà delle posizioni. Da una parte si ritrovano i radicali che chiedono la liberalizzazione della vendita dell'eroina come Pannella e i preti di strada che si battono ogni giorno contro gli spacciatori come don Ciotti.

Dall'altra le visioni kolkoziane di Muccioli e l'«amore per la gente» di quel piperino prete di campagna che risponde al nome di Pierino Gelmini. Subito dopo la decisione di schierarsi, a favore o contro, in un appiattimento certo funzionale che tuttavia non giova alla chiarezza delle posizioni e che minaccia di allargare le divisioni in una guerra — mi si passi la necessaria banalità — che ci vedrà alla fine tutti vincitori o tutti sconfitti.

Vengo al punto. Se la tossicodipendenza è un grande lago che minaccia di crescere ancora quel tanto che basterà a sommergere il Paese e le sue istituzioni (come pare ormai confermato dai dati e nelle coscienze dei più) bisognerà pur fare qualcosa per bloccare i fiumi di «nuovi tossicomani» che ogni giorno fanno salire il livello di guardia. Stabilito che ciò che non è proibito è consentito non si vede come si possa arginare l'alluvione senza proibire: il che vuol dire punire.

Punire il tossicomane vuol dire impedire che il non tossicomane lo diventi. Resta il problema di coloro che sono già nell'universo tossicomaniale e per questi occorre attrezzare nuove strutture (essendo le vecchie palesemente insufficienti).

La commissione ristretta che in Senato tenterà la difficile operazione di trovare un terreno comune tra le diverse proposte di legge (utilizzando il ddl governativo come traccia) ascolti rapidamente le tre componenti dell'universo tossicomaniale: famiglie, operatori privati, operatori pubblici.

Trovi se può un terreno comune d'intesa. Rapidamente porti il problema all'esame del Parlamento. In quella sede molti giochi risulteranno impossibili. La nuova legge, prima di ogni altra cosa, ha da essere chiara e rapida. Le polemiche di questi giorni, se ce ne era bisogno, mostrano che l'attesa non giova a nessuno. Ricordiamoci che la nuova legge consentirà finalmente una autentica lotta alla mafia. Ce n'è abbastanza per proseguire spediti.

Francesco Cardella
Comunità Saman

SICMA s.r.l.
Via Valsellustra, 7 - Tel. 0542/672370-672325 - Dozza (BO)

SCAFFALATURE METALLICHE
PER UTILIZZARE OGNI ANGOLO
DELLA VOSTRA CASA

■ Vendita anche a privati ■

AMBIENTE

Acqua Panna: «No grazie!»

Da due mesi il PSI imolese ha proposto un incontro con la Regione Toscana, l'unico Ente che dovrà decidere.

Non ci è giunta ancora una risposta!

L'acqua del fiume Santerno diventerà «Acqua Panna»?

Per il momento non si è ancora deciso niente, comunque ci sono tutti i presupposti, affinchè la ditta Panna di Scarperia, sia autorizzata al prelevamento dell'acqua del torrente Riàteri (affluente del Santerno sul versante di Firenzuola).

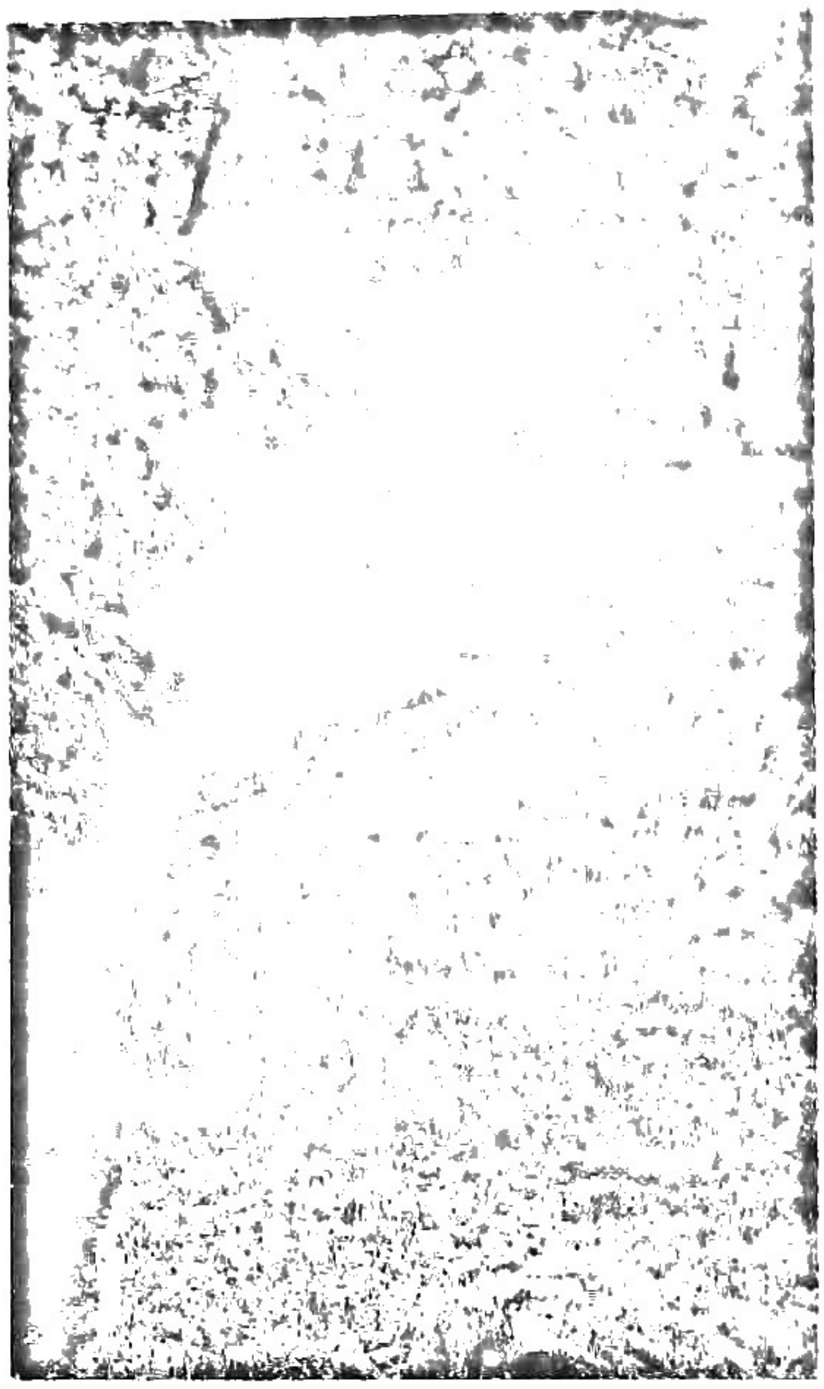
Dopo aver affettuato tutte le analisi del caso, ed aver avuto la certezza che l'acqua del Riàteri è batteriologicamente e mineralmente uguale a quella di Scarperia, la ditta Panna ha prontamente fatto richiesta al Comune di Firenzuola, per avere l'autorizzazione al prelevamento di questa acqua.

Oltre a ciò, la ditta Panna ha stanziato 1 miliardo per il potenziamento della sua attività; questo programma di potenziamento dovrebbe avviarsi il prossimo anno.

Il Comune di Firenzuola è propenso a dare l'autorizzazione affinchè la «Panna» inizi i prelevamenti, ma tutto ciò non è stato reso ufficiale, in quanto in Consiglio Comunale non si è ancora discusso di questo problema. È opportuno ricordare che a Firenzuola vi è una Giunta DC — PSI, con il PCI all'opposizione.

La mattina del 10 febbraio 1989, a Fontanelice presso la sede della Comunità Montana Imolese, si è svolto un incontro tra alcuni amministratori socialisti della vallata, e una delegazione del Comune di Firenzuola. Erano presenti: Gian Piero Domenicali, Segretario della Federazione di Imola del PSI; Gian Franco Buganè, Sindaco di Fontanelice; Luciano Noferini, Vice—Sindaco di Borgo Tossignano; Benito Monti, Presidente della Comunità Montana Imolese; Renato Volta, Coordinatore del PSI nella Vallata del Santerno; Giancarlo Boni, Sindaco di Firenzuola e il Segretario del PSI nella sezione di Firenzuola Bellini.

È stato questo un incontro molto interessante, dove gli imolesi hanno giustificato i



motivi del dissenso al rap[illegible] sentanti toscani ed a sua v[illegible] rappresentanti toscan[illegible] portato le motiva[illegible] «SI» alla ditta di Scarpe[illegible]

«Mi sono dichiarato [illegible] nibile su questo fatto, [illegible] ferma il Sindaco di Firen[illegible] Boni — dopo essermi [illegible] trato con i capigruppo [illegible] liari, dopo aver effettua[illegible] pralluoghi nelle zone d[illegible] insedierà lo stabilimen[illegible] dopo avere avuto la cer[illegible] che non ci saranno proble[illegible] natura idrogeologica».

«I socialisti imolesi, [illegible] comprendendo le esige[illegible] Firenzuola, — sostiene Do[illegible] meali — si dimostrano [illegible] preoccupati per i disagi [illegible] bientali che possono sca[illegible] a breve, medio e lungo p[illegible] do, quindi ribadiscono il [illegible] «NO» alla ditta Panna».

La grossa novità emer[illegible] questo incontro è la cons[illegible] zione, che ogni decisione [illegible] le spetterà alla Regione To[illegible] na (n.d.r. la Giunta Reg[illegible] è composta [illegible] PCI—PSI—PSDI), qui[illegible] parere del Comune di F[illegible] zuola non è vincolante. A [illegible] sto proposito i socialisti [illegible] si hanno proposto alla Fed[illegible] zione del PCI di Imola, un [illegible] contro con il Presidente [illegible] Regione Toscana (PCI).

I socialisti imolesi ha[illegible] inoltre proposto un inco[illegible] tra un gruppo di tecnici spe[illegible] lizzati, che valuteranno le [illegible] dizioni della Sorgente [illegible] Riàteri, e la Giunta di Fi[illegible] zuola, che ha accettato s[illegible] problemi.

A[illegible]

Il PSI con il Consigliere Gherardi è intervenuto presso la Regione Emilia-Romagna

Il Consigliere regionale Gabriele Gherardi, capogruppo del PSI, appresa la notizia che una società produttrice di acqua minerale avrebbe chiesto al Comune di Firenzuola della Regione Toscana di imbottigliare acqua minerale dalla sorgente del Riàteri, affluente del fiume Santerno, e che il Comune interessato e la Regione Toscana avrebbero assentito o intenderebbero assentire a tale richesta; considerato il grave danno che da ciò deriverebbe al regime idrico del fiume Santerno, ipotesi contro la quale hanno espresso vivaci preoccupazione la Comunità Montana, l'Assemblea dei Comuni ed i Comuni tutti del comprensorio imolese, ha interrogato la Giunta della Regione Emilia Romagna per conoscere quali iniziative abbia intrapreso per difendere gli interessi della vallata del Santerno.

La Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna attende la Regione Toscana

Pubblichiamo la risposta dell'Assessore all'Ambiente e Difesa del Suolo della Regione Emilia—Romagna, Giuseppe Gavioli, al Consigliere socialista Gabriele Gherardi, in relazione alla notizia secondo la quale una società produttrice di acqua minerale avrebbe chiesto al Comune di Firenzuola in Toscana di imbottigliare acqua della sorgente del rio Riateri, affluente del fiume Santerno.

Questa Giunta è in attesa di ricevere dalla regione Toscana — competente per territorio — le notizie richieste e sollecitate con le note n.2684 del 30 settembre 1988, n.113 del 12 gennaio 1989 e n.3117 del 15 febbraio 1989, in ordine all'attivazione dei prelievi d'acqua sopraindicati, che potrebbero alterare l'assetto ambientale—produttivo del bacino emiliano del fiume Santerno, per formulare le proprie valutazioni ed osservazioni sul merito della razionale utilizzazione della risorsa idrica per una più ampia salvaguardia del pubblico generale interesse. È stato raccomandato alla regione Toscana di non assumere alcuna determinazione prima che si verifichino le suddette condizioni. Nel frattempo, dall'Ufficio del Genio Civile di Firenze si è appreso che: La società Sorgente Acqua Panna S.p.a., ha chiesto alla Regione Toscana la concessione delle sorgenti di acqua minerale rinvenute sui terreni di proprietà, siti in fregio al borro di Riatoli o Riateri, affluente del fiume Santerno, in località Fonte Caprai del territorio del comune di Firenzuola, provincia di Firenze.

In particolare la richiesta è diretta alla captazione e all'utilizzazione di tre emergenze distanti una trentina di metri l'una dall'altra, la cui portata complessiva si aggirerebbe tra i 4,5 e i 9 l/s. L'istanza è in istruttoria presso quell'ufficio.

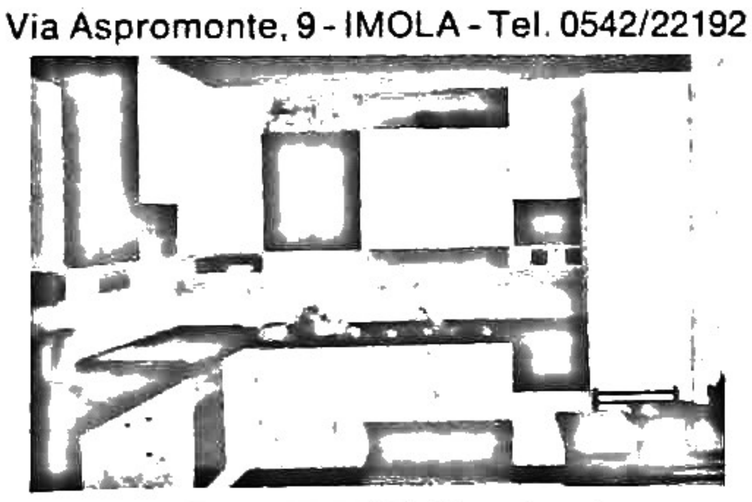
Con nota n.1239 del 2 febbraio scorso, il Comune di Firenzuola evidenzia una diversa situazione in quanto la portata complessiva di tali emergenze misurata il 21 settembre 1988 è scesa a 0,72 l/s, continuando a diminuire fino a 0,35 l/s. nel successivo mese di ottobre. Ne' si può supporre che in perdurarne regime di siccità, la situazione migliori.

In presenza di un normale regime idrico, prelievi limitati a quest'ultimi quantitavi non assumono rilevanza ai fini dell'economia del fiume Santerno. Preoccuperebbe invece una captazione diversa da quanto suddetto e soprattutto una concessione senza limiti di emungimento.

La Giunta dell'Emilia Romagna è per pervenire ad una risoluzione congiunta che salvaguardi i reciproci interessi, con particolare attenzione rivolta alla critica situazione idrica in cui versa attualmente la nostra regione.

Mobilificio RONCHI

Via Aspromonte, 9 - IMOLA - Tel. 0542/22192



MOSTRA RINNOVATA — Una risposta per ogni esigenza

AFTI Soc. coop. a r.l.

COOP. FACCHINI IMOLESI

Traslochi * Autogru
Montaggio Prefabbricati

Via A. Costa, 5 - Imola - Tel. (0542) 22090/24241

COOP CAR

COOPERATIVA S.R.L.

Via C. Pisacane, 71 - IMOLA - Tel. 0542/34533 (2 linee)

Sedi decentrate: Via Vicoli, 93 RAVENNA
Tel. 0544/461131
Via G. Bondi, 5 RAVENNA
Tel. 0544/451645

Officina specializzata riparazioni automezzi pesanti, vetture diesel e autovetture. Servizio di: carrozzeria, raddrizzatura telai, verniciatura, elettrauto, meccanica generale e motoristica, pompe iniezioni e impianti pneumatici. Trasformazione mezzi speciali.

Aperta anche il sabato mattina

NOLEGGIO AUTOVEICOLI AD USO AZIENDALE

OFFICINA CARROZZERIA AUTORIZZATA

AMBIENTE

Ecologi da trasferta

Il Consiglio Comunale di Imola ha concesso una serie di autorizzazioni all'escavazione (con il voto congiunto PCI—DC) nel proprio territorio, ad un'azienda a cui il Comune di Borgo Tossignano ha appena revocato un'autorizzazione per gravi inadempienze.

Il rapporto causale è così stretto che ...per evitare una grave penuria di materiale inerte... si è provveduto con deliberazione d'urgenza.

Intervenendo per il gruppo consigliare PSI, il Consigliere Buganè ha stigmatizzato l'atteggiamento del Sindaco e del gruppo Comunista. Proprio in concomitanza con una campagna propagandistica volta ad impedire l'adduzione di acqua del Santerno da parte della Panna (a cui la Regione Toscana deve ancora dare il necessario consenso), si accede a richieste di escavazione in territorio Comunale, nella consapevolezza che le falde freatiche ne subiranno un ulteriore danno.

Chi ricorda la parabola della trave e della pagliuzza?

Evidentemente è facile fare gli ecologi in trasferta, molto meno essere coerenti in casa propria. Il consigliere Bettini ha avuto il pessimo gusto di ricordare che Amministratori Socialisti erano stati coartefici del ...piano per le attività... sulla base del quale le autorizzazioni vengono rilasciate.

Buganè ha ribadito che il non modificare una pianificazione risultata sbagliata è una peculiarità del dirigismo dei soviet, mentre il riformismo prevede anche la verifica degli interventi e il riaggiustamento eventuale sulla base dell'esperienza o — nel nostro caso — di un più consapevole approccio alle problematiche ambientali

Quando comprenderanno i lavoratori, oggetto di ricatto sistematico, che quando la corda si spezzerà la responsabilità la dovranno attribuire ad una dirigenza insipiente incapace di comprendere che gli abusi devono cessare?

PCI e DC dicono sì alle escavazioni

Nuove concessioni ad una azienda imolese di escavazione di prodotti ghiaiosi, per quel che riguarda i permessi di estrazione di ghiaia e materiale sabbioso nelle aree delle cave «Palazzo» e «Proiettina».

Le concessioni sono state autorizzate dal consiglio comunale ai primi di marzo, grazie ai voti congiunti di PCI e DC. Tali concessioni, condizionate ai vincoli imposti dalla legge 431 dell'85 per la tutela dell'ambiente e inserite nell'ambito del Piano regionale delle attività estrattive, riguardano lavori in due zone di grandi dimensioni (3.500 mq. la prima e 90.000 mq. la seconda).

Il voto favorevole di PCI e DC ha suscitato moltissime polemiche, anche perchè la ditta in questione è coinvolta in una lunga serie di esposti per presunte irregolarità ed ha già riportato una condanna in Pretura per una vicenda collegata alla sua attività di estrazione nella cava «Leonarda». Recentemente poi il consiglio comunale di Borgo Tossignano ha revocato l'autorizzazione di scavo nella cava «Serraglio» per gravi inadempienze, per questo caso c'è già un procedimento penale davanti al pretore di Imola.

Molto critico il commento del consigliere socialista Giacomo Buganè, che riportiamo integralmente a fianco. Ma molto severi anche i giudizi di altri consiglieri, in particolare del capogruppo MSI—DN Enrico Gurioli. Lo stesso Feliciani, capogruppo DC, pur avendo votato favorevolmente non nasconde le sue perplessità.

Treni: di notte non si viaggia

La carenza di servizi in alcuni periodi della giornata

La disfunzione nei publici servizi è materia di ampie discussioni da diverso tempo. Le più svariate sono le cause che hanno portato ad elevati livelli di inefficienza servizi fondamentali come ad esempio il trasporto ferroviario. Come Dip. Trasporti abbiamo affrontato fin dall'anno scorso il problema del collegamento ferroviario Imola—Bologna mettendo in evidenza le carenze che sussistono nell'impostazione degli orari. Il treno è diventato ormai fondamentale come mezzo di collegamento fra Imola e Bologna. Basti pensare ai problemi che il traffico autoveicolare crea nel capoluogo: si sta attualmente approntando, fra aspre polemiche un piano del traffico resosi necessario dall'aumento caotico degli autoveicoli.

È quindi ovvio l'utilizzo del mezzo individuale per raggiungere Bologna, oltre che rischioso e problematico, è anche sconsigliabile per gli altri problemi di intasamento che esso crea. Perchè si arrivi ad un'inversione di tendenza che porti ad utilizzare maggiomente il treno al posto del mezzo individuale è necessario che siano approntati tutti quegli interventi atti ad avere un collegamento rapido e continuo.

Il Piano Regionale integrato dai trasporti attribuisce al trasporto su ferrovia un'importanza strategica e prevede come progetto di riqualificazione e potenziamento della rete ferroviaria regionale l'istituzione del sistema metropolitano policentrico. Da uno studio recente risultano, sulla linea Bologna—Rimini, spostamenti in origine da Imola quantificati in oltre 550.000 unità annue, dato che viene subito dopo quello di Forlì.

L'utenza ferroviaria con punte notevoli di pendolarismo, è ovviamente in continuo aumento; a questo incremento non è corrisposto purtroppo un adeguato aumento delle corse giornaliere nonostante i propositi ed i reclami rimasti nelle intenzioni.

Al contrario si sono creati degli intervalli senza alcun collegamento. Ciò avviene particolarmente nelle ore notturne: esiste infatti un periodo di quasi 5 ore, da mezzanotte alle 5 circa,senza la possibilità di poter usufruire del treno da Imola a Bologna e viceversa, a differenza di quanto avveniva fino ad un paio di anni fa quando l'intervallo era dimezzato con una corsa per Bologna ed una per Imola verso le ore due circa. Si va a trascurare una fascia di utente che, anche se minoritario, non deve però essere dimenticata.

Accanto a questa macroscopica disfunzione esistono, anche in altri periodi della giornata, intervalli materiali fra un treno e l'altro, in particolar modo al mattino quando più marcata è la quantità di pendolari che raggiungono Bologna.

È quindi augurabile che si passi finalmente dalle intenzioni ai fatti: i piani e i progetti vari devono trovare concreta applicazione affinchè il collegamento ferroviario Imola—Bologna tenda a diventare un servizio metropolitano e non un servizio a singhiozzo.

Giovanni Barbieri
Resp. Trasporti
Federazione PSI Imola

TECNICOMM
IMOLA - Via S. Pier Grisologo, 16
Tel. 0542/35275-35391

STUDIO E PROGETTAZIONE DI:
Costruzioni civili, agricole, industriali e turistico alberghiere.

ARCHITETTURA PER INTERNI - ARREDAMENTI E RESTAURI

Consulenze per mutui e sovvenzioni.

Calcoli impianti Tecnici industriali e civili e pratiche relative al rispetto delle Norme.

Calcoli e Realizzazioni di strutture prefabbricate metalliche.

VENDITA e PROGETTAZIONE
ARREDAMENTI per INTERNI

viale A. Saffi, 73/A
IMOLA --- Tel. 22414

Rirò Notte

A 200 metri uscita autostradale di IMOLA

PRIMI DOLCI MUSICA E VINO

DA GIOVEDÍ A SABATO
ALLEGRAMENTE INSIEME
dalle ore 20 fino a tarda notte

IMOLA S.S. SELICE, 42/D - Tel. 0542/641750

MOVIMENTO GIOVANI SOCIALISTI

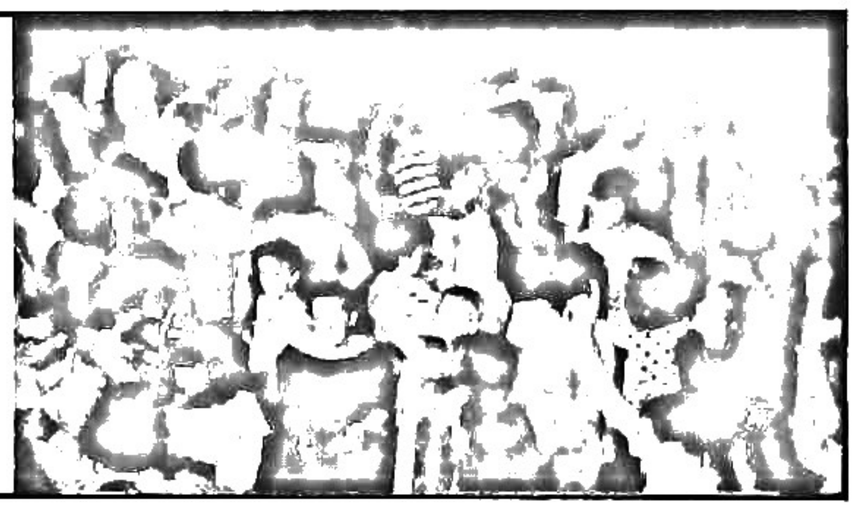
Perché giovani così violenti!

di Bobo Craxi
Movimento Giovani
Socialisti Nazionale

Non può non destare preoccupazione l'indagine condotta dal Labos (Laboratorio per le politiche sociali) e consegnata al ministro dell'Interno ed al ministro degli Affari sociali, che ha per argomento i giovani e la violenza. Il materiale statistico parla un linguaggio chiaro, offre uno scenario inequivocabile del disagio giovanile, una preoccupante tendenza e predisposizione alla violenza in particolare nelle grandi aree urbane. Le indagini e le statistiche devono servire per ragionare e vanno utilizzate per non perdere il tempo e per agire. Se fino a qualche anno fa la caduta verticale delle ideologie e di alcuni «classici» avevano determinato un graduale ma profondo distacco dalle istituzioni e dalla vita sociale, oggi l'universo giovanile esprime tutto il suo disagio e tutta la propria insofferenza ed indifferenza verso le istituzioni che non corrispondono con delle politiche attente e mirate a conseguire delle legittime rivendicazioni per una migliore qualità della vita ed assieme un giusto riconoscimento dei diritti di cittadinanza negati. I giovani «deresponsabilizzati» e sempre più «sottoclasse» sprigionano la proria rabbia producendo violenza gratuita (contro i vecchi, le ragazze, contro i tifosi delle squadre avversarie o contro i giovani di una regione, di un paese o di un continente contiguo e per questo motivo considerato avverso) creando cosi oggi nel nostro paese un precedente che gode di correlazioni tanto illustri (gli Stati Uniti e l'Inghilterra) quanto infausti. I giovani costretti alla solitudine dalla aspettativa di un futuro su cui fondare la propria esistenza fino a quel momento inappagata si abbandonano alle tentazioni di un benessere effimero procurato dalla droga che colma quel vuoto creato dalla non realizzazione della propria vita. E' necessario dare e sollecitare un impegno politico serio e responsabile su una questione che non può occupare lo spazio di un mattino, si tratta della generazione che «creerà» il nostro paese nei prossimi anni. Politiche di salv guardia e tutela dei diritti dei giovani, (diritti allo s dio, di cittadinanza, diritti dei militari di leva, delle ragaz ze e dei minori, dei disoccupati e dei tossicodipendenti cosidetti nuovi diritti da salvaguardare e promuovere, garantire e tutelare in modo serio ed avveniristico.

Non si deve pensare a progetti faraonici per la tutela una intera generazione, ma piuttosto partire dalla relazi ne del Labos per stimolare e promuovere l'azione parl mentare e governativa da troppo tempo disattesa. La bu na novella che riguarda tutti i giovani socialisti dice ch con tutta probabilità il deputato da noi caldeggiato, ov rosia Jerry Scotty, presiederà la commissione alla Camer dei deputati sulla questione giovanile. Per lui e per noi è u impegno importante, compito nostro sarà quello di vigila re e di intervenire tempestivamente quasi fossimo una r dio libera od un pronto intervento, segnalando i casi di di ritti negati o di esplosioni violente dai giovani recate o su bite. Sarà infatti allora che in perfetta chiave riformis sapremo dare voce e diritti ai giovani, sostituendo all'in mancabile girandola di analisi e di parole un'azione con creta che darà vitalità ed «esprit» creativo al nostro mov mento. Una campagna che smentisca la presunta anim sità giovanile, una tensione politica che sappia collocare giovani dalla parte degli imputati alla parte degli accus tori, con buona pace per tutti coloro che pensano che l gioventù degli anni '80 abbia smesso di vivere e di creare.

A proposito di orari dei pubblici esercizi ed in particolare di quelli con discoteche



È di questi giorni l'intervento autorevole di vari esponenti regionali, di diversi schieramenti politici, che affermano la validità dell'ipotesi di regolamentazione forzosa degli orari di chiusura dei pubblici esercizi con discoteche.

Questo provvedimento avrebbe nell'intento dei promotori, lo scopo di prevenire il fenomeno della diffusione della droga nei suddetti locali, la diminuzione degli incidenti stradali notturni, la tendenza ad andare a casa e a dormire entro le ore 1 o massimo 2 dopo la mezzanotte.

Inoltre si tenta di alleviare ai residenti nelle vicinanze dei suddetti locali il disagio causato da una notte prolungata occasione di vandalismi e rumori che disturbano ingiustamente persone che hanno il diritto di dormire a casa propria in tranquillità.

Credo che partendo proprio dai motivi che hanno spinto molti, fra cui anche qualche socialista, a sostenere la fondatezza e la necessità del provvedimento in questione, si possa affermare che siamo di fronte ad un intervento inutile e inefficace relativamente proprio ai problemi posti e sul quale come giovani socialisti non siamo disponibili ad accettare questa impostazione.

Le motivazioni della nostra impostazione mi paiono ragionate e probabili e analizzando proprio punto per punto le esigenze poste alla base del provvedimento dai sostenitori dello stesso possiamo così riassumerle.

Relativamente agli incidenti stradali mi pare che si tratti di un problema non specificatamente riferito alle sole ore notturne ma di una questione che deve trovare soluzioni con la introduzione di tutti quegli strumenti già largamente utilizzati negli altri paesi europei che abbassano notevolmente la mortalità stradale, mi riferisco alle cinture di sicurezza, ai controlli sia sulle velocità che sul tasso di alcolismo.

A proposito della tendenza a rientrare a casa oltre un certo orario da parte dei giovani e sulla diffusione più facilitata delle sostanze stupefacenti in questi locali nelle ore più tarde, mi pare che si possa, senza grossa paura di smentite, affermare che sono problemi che vanno risolti a monte, vale a dire, che se un ragazzo torna a casa tutte le sere alle 4 o alle 5, giorni feriali o festivi che siano, e nessuno in famiglia pone il problema e si sforza di capire i motivi è evidente che il ragazzo anche se gli si chiuderà il locale a casa non ci andrà e anzi sarà costretto ad allacciare con altri relazioni ancora più pericolose che si tradurranno nella ricerca di posti abusivi, senza tutele sanitarie e di ordine pubblico, che, specie per i più deboli, saranno, queste sì, occasioni pericolose per devianze sociali.

Si tratta cioè di un problema non risolvibile con ordinanze ma che deve trovare risposte sempre più qualificate ed efficaci nel recupero della capacità educativa dei soggetti a questa preposta ed in particolare alla scuola e alla famiglia.

Affronto per ultimo, forse perchè quello sul quale è più facile ragionare, il problema della convivenza di questi locali con la residenza.

È evidente che si tratta di problema vero che deve essere affrontato e sul quale anche noi giovani socialisti crediamo indispensabile arrivare ad una soluzione.

Ma quale intervento può essere efficace e cioè soddisfare sia le giuste esigenze dei residenti che le pur logiche aspettative dei giovani fruitori dei locali.

A me pare che la soluzione «omnibus» proposta non risolva affatto il problema in quanto apparentemente non crea disparità ma di fatto le applica, è infatti chiaro a tutti come se qualche preoccupazione può dare una discoteca posta sotto un condominio abitato da residenza e che perciò deve necessariamente ottemperare ad obblighi più precisi meno legittimazione ha il provvedimento relativamente a quei locali lontani chilometri da residenze, fornite di parcheggio privato e siti in zone lontane da centri abitati e che godono di una ampia viabilità inutilizzata in maniera quasi totale in quelle ore.

Se si ha presente questo si capisce l'ingiustizia del provvedimento.

Ma cosa proponiamo in alternativa se come già detto riconosciamo l'esistenza del problema?

E proprio su questo principio, da forza responsabile, penso all'introduzione di un provvedimento flessibile che tenga conto delle singole realtà e che preveda non or fissi di chiusura ma fascie verse che variano a secon della localizzazione e, cre questa la novità principale, grado di coinvolgimento de proprietà dei locali e dei cit dini residenti nonchè dell'es locale

Vale a dire si creerebbe «comitati di coordinamento che hanno il compito di rim vere con gli opportuni provv dimenti tipici della zona e c possono essere anche diver da altri presi in altre parti de regione ma che servano a risu vere quelle situazioni spia voli di reciproca intolleran che occorre risolvere.

Penso alla regolamentazi ne rigida di parcheggi anc lontani dal locale con contro a cura della proprietà de stessi e penso pure a maggi controlli nei confronti di non rispetta questi inviti al spetto dei diritti altrui o provvedimenti esemplari e d stanti nel tempo.

Vi è poi l'esigenza di incen tivare lo spostamento dei loc il in questione in zone a scar intensità abitativa prevedend nel provvedimento anche i centivi economici e burocra ci affinchè anche le proprie abbiano interesse ad effettu re questi spostamenti.

Gian Piero Domenic
Vice-Segretario Regionale P
Claudio Malmo
Segretario Regionale M.G.S

So.G.E.I. Impresa Edile So.G.E.I. s.r.l.
Amm.re Unico MONTANARI GIUSEPPE
V.le Amendola 49 - Imola - Tel. 0542/24365

VENDESI con riscaldamento autonomo

- ☐ **Imola - Via Amendola** - (ex Clinica Ginecologica) villette e appartamenti
- ☐ **Imola - Via Tiro a Segno** - (laterale di Via Boccaccio, a 200 metri da V.le Dante) appartamenti indipendenti e in condominio in villette, da 2/4/6 appartamenti
- ☐ **Imola - Viale Zappi, Colombarina, Manzoni** appartamenti e villette a schiera indipendenti. Uffici e laboratori artigianali artistici, in un complesso completamente ristrutturato.
- ☐ Affittasi negozio via Rossini (**Pedagna Ovest adiacente alla Farmacia Comunale**).

MUTUI AGEVOLATI
E AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

Per i Tuoi giorni più radiosi immagini esclusive

La Tua fiducia nella nostra professionalità

Foto Gino

Via P. Galeati, 22/A - V.le De Amicis, 28/A
Tel. 054/24363 - IMOLA

Cerimonie, ritratto, still-life, industriale

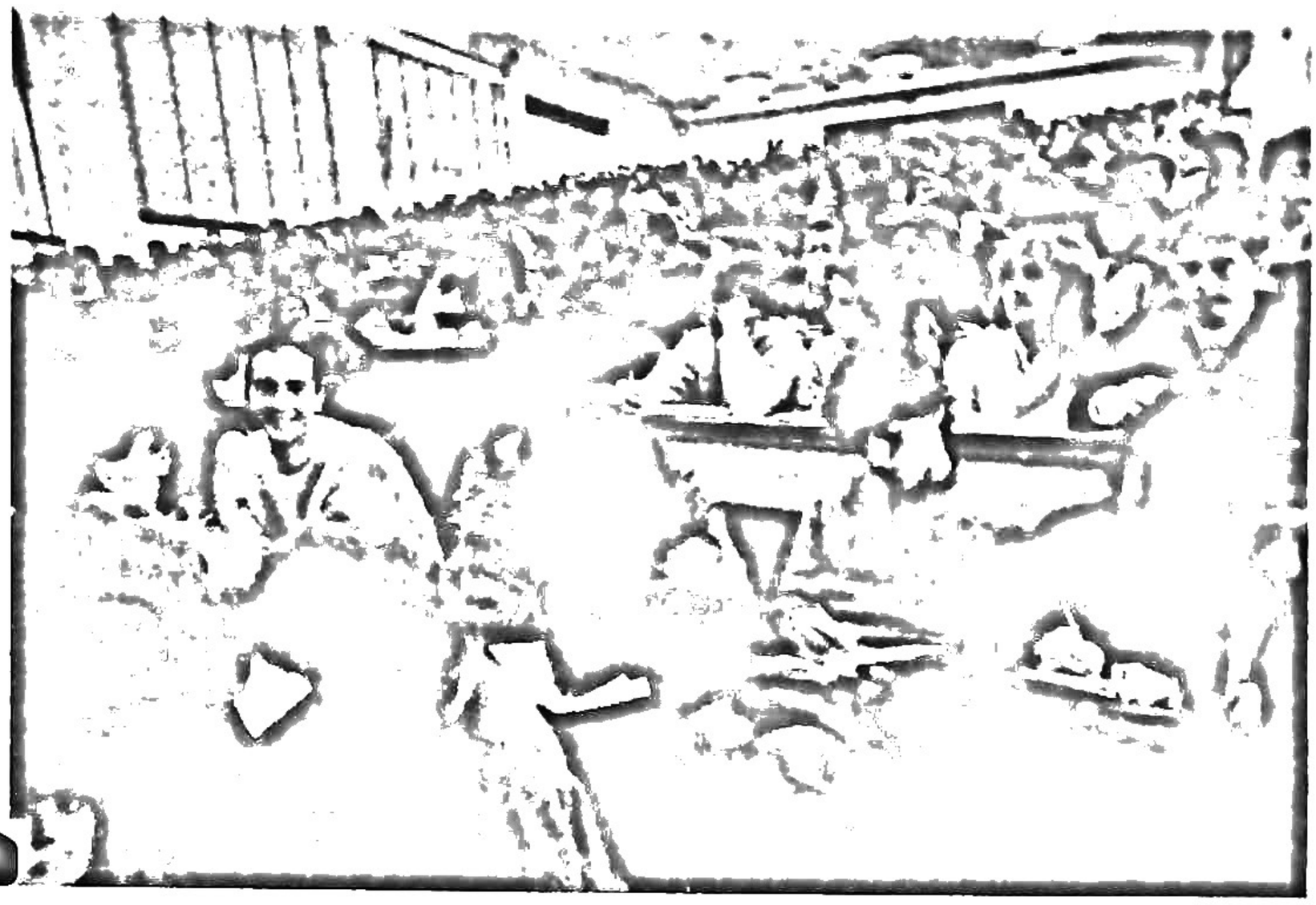
DITTA **RINO GIACOMETTI**

Via Turati, 5 - Telefono (0542) 34878 - 34536
40026 IMOLA (Bologna)

- Impianti idro-termosanitari-elettrici
- Impianti energia solare
- Condizionamento aria depurazione acqua
- Arredamento bagni - Esposizione
- Concessionario bruciatori BALTUR
- Depositi sali per depuratori
- Assistenza
- Manutenzione
- Installazioni

MOVIMENTO GIOVANI SOCIALISTI

Crescono ovunque, a Parma, Bari, Lecce, Urbino, Napoli, Bologna, Taranto, le liste e i candidati socialisti



Grande avanzata dei giovani socialisti nelle università italiane

In soli due anni i rappresentanti socialisti nei consigli di amministrazione delle università sono passati da 8 a 19. Senza tener conto che negli atenei siciliani ancora non si è votato. Grande successo delle liste e dei candidati socialisti alle elezioni universitarie tenutesi nei giorni scorsi. Un successo che conferma inequivocabilmente come gli studenti abbiano scelto i socialisti sia quando si sono presentati con le loro liste, e sia quando sono stati candidati in liste laiche e progressiste. Emerge quindi che i giovani si orientano in numero sempre maggiore verso i socialisti e ciò lascia bene sperare in vista dei prossimi appuntamenti elettorali delle europee e delle amministrative del prossimo anno. Tutto ciò, come ad esempio si è verificato a Bari, in presenza di un nuovo fenomeno: quello dell'aumento del numero dei votanti che è cresciuto di oltre il sette per cento in due anni. Fenomeno però che non è risultato uniforme dappertutto. A Parma infatti si è registrato un calo di elettori valutabile attorno al due per cento. Infine, laddove i socialisti hanno partecipato con loro candidati a liste progressive e di sinistra, l'apporto del Movimento Giovani Socialisti si è rivelato decisivo ai fini del successo di tali liste. Ultima considerazione: l'avanzata dei socialisti nelle consultazioni elettorali negli atenei coincide con un momento delineato della vita dell'università. Quello della prossima istituzione del nuovo ministero che, accorpando università e ricerca scientifica, decreta la fine di un modello burocratico e accentratore per esaltare i valori dell'autonomia e della modernizzazione degli atenei.

Valutazioni e riflessioni dell'MGS sui problemi giovanili alla fine degli anni '80 inizio '90

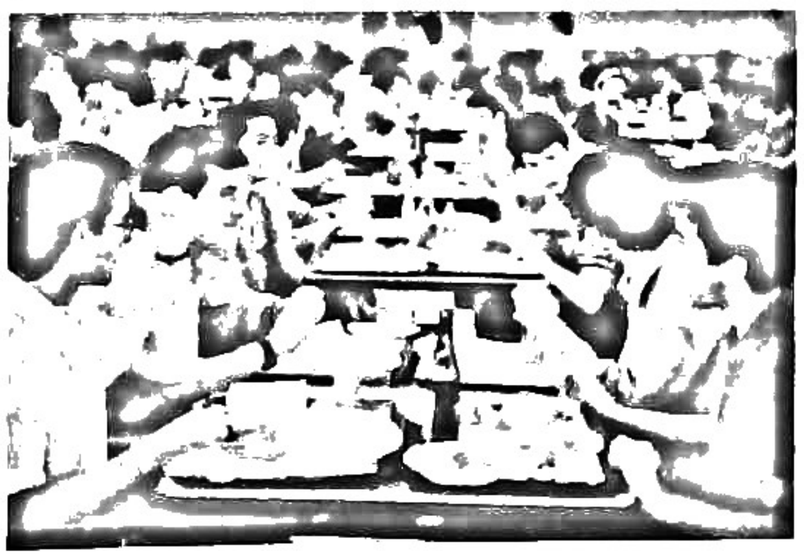
In questi anni di transizione uno dei problemi a cui bisogna dare una risposta improcastinabile è il prolungamento dell'obbligo scolastico, per lo meno fino all'età di 16 anni.

Per quali motivi? Riteniamo che oltre i 16 anni i giovani siano in grado di affrontare con maggiore coscienza e responsabilità il loro avvenire, cioè poter decidere con più razionalità.

Purtroppo, oggi, in molti casi, all'età di quattordici anni si è propensi a lasciare gli studi per intraprendere la via del lavoro, incoscienti delle insidie (psicologiche, fisiche e sociali) che lo attendono. L'obiettivo principale è di ottenere una certa indipendenza familiare per soddisfare contingenti desideri indotti dalla pubblicità (il motorino, uscire la sera, avere del denaro in tasca, ecc.). L'indipendenza economica, non compensa i molti rischi che si possono incontrare; di tipo contrattuale (assunzioni non in regola), di tipo economico (retribuzioni al minimo), di carattere professionale (relegati a svolgere mansioni dequalificanti).

Il prolungamento degli studi a volte può non rispondere alle attese in quanto l'indirizzo scolastico scelto può essere richiesto dal mondo del lavoro. Anche se però avrà dato sicuramente una maggiore formazione.

Le scelte degli indirizzi scolastici finiti gli studi dell'obbligo non seguono percorsi razionali, ma particolari condizionamenti. Le mode in primo luogo, o meglio le tendenze. I giovani vengono condizionati dalle immagini consumistiche dei mestieri di successo (esempio manager). In altri casi l'indirizzo scolastico è condizionato dalle amicizie a cui si è legati. Tutto ciò comporta una saturazione saltuaria in alcuni segmenti del mercato del lavoro (impiegati di concetto, dattilografi, maestri, ecc.), lasciandone scoperti altri. Soprattutto quelli ritenuti di una cultura dispregiativa, sorta in questi ultimi anni, nei confronti di mestieri ritenuti di scarso contenuto professionale (figure tradizionali anche come fabbri, fontanieri, saldatori, ecc.).



A fronte di questo scenario siamo dell'avviso che la scuola secondaria sia attrezzata in modo tale che il giovane acquista una formazione professionale, una culturale e sociale.

Pertanto riteniamo che le forze politiche si debbano impegnare nell'attuare una legislazione tale da coinvolgere il mondo imprenditoriale e la scuola per individuare in accordo gli orientamenti scolastici per renderli in sintonia con le esigenze del mercato.

Proponiamo in tempi brevi una riforma dei Contratti di formazione e lavoro e dell'apprendistato, strumenti utilizzati dagli imprenditori per assumere i giovani, dell'età da 14 a 29 anni. Questa riforma deve essere impostata nel limitare radicalmente l'utilizzo tali strumenti, tale da non essere più un mezzo speculativo, ma finalizzato ad una vera e propria formazione professionale; oltre a questo è basilare che la riforma preveda la trasformazione a tempo indeterminato una volta acquisita la professionalità richiesta in modo eludibile.

Riteniamo queste modifiche le più importanti per un migliore utilizzo di questi strumenti e crediamo che il loro conseguimento sia una grossa conquista per il futuro di noi giovani.

Bacchilega e Gavanelli del M.G.S.— Imola

Aderisci al M.G.S.

È in corso la campagna di adesione al M.G.S.; tutti gli interessati possono prendere contatto telefonando in Federazione (34959) nelle giornate di lunedì - giovedì dopo le 16,30 e al Sabato mattina chiedendo di Tedaldi o Bacchilega Luca.

Giacomelli Casalfiumanese Tel. 0542/666570 s.a.s. & C.
TUTTI I MATERIALI PER L'EDILIZIA
Rivestimenti - Pavimenti in cotto toscano - Klinker - Caminetti
Consegne immediate con mezzi propri muniti di gru

UTENSILERIA RONCHI
VIA SERRAGLIO 18 - IMOLA (BO)
TEL. (0542) 641129 - FAX 641044
Utensileria - Attrezzature - Macchine utensili
Vendita ingrosso e dettaglio

MERCATO AMBULANTI

Mercato ambulanti story

Un coro di protesta: sotto accusa la Giunta Comunale di Imola e le associazioni dei commercianti (Confcommercio e Confesercenti)

La protesta degli ambulanti

Un coro di protesta si è levato in questo periodo, da parte degli ambulanti di Piazza Matteotti, destinatari sono il Comune e le Associazioni dei Commercianti.

Motivo di questa protesta è la ristrutturazione dei mercati, che secondo gli ambulanti, sta facendo perdere sempre più clienti e profitti.

La ristrutturazione di questi mercati è stata attuata a Marzo dello scorso anno dall'assessore Marino Manara, e come detto non sta riscontrando molti consensi, in quanto, a detta degli operatori di piazza Matteotti, favorisce solamente i nuovi mercati a discapito dei vecchi.

Da quanto dicono i «commercianti» di Piazza Matteotti, il loro mercato sta lentamente, ma neanche tanto, morendo; e questo per due motivi principali: il selciato della piazza che diventa sempre più impraticabile, e la mancanza nel mercato limitrofo di Piazza Gramsci delle bancarelle di frutta e verdura, principale attrazione pr le massaie.

Sono già stati presi provvedimenti da parte degli ambulanti di piazza Matteotti; infatti coloro che occupavano lo spazio per sorteggio non si fanno più vedere, mentre coloro che hanno il posto fisso (700 mila lire all'anno), cercano di vendere le licenze. A dimostrazione di tutto ciò, il fatto che dei 56 posti disponibili nella piazza, soltanto una quarantina vengono impegnati.

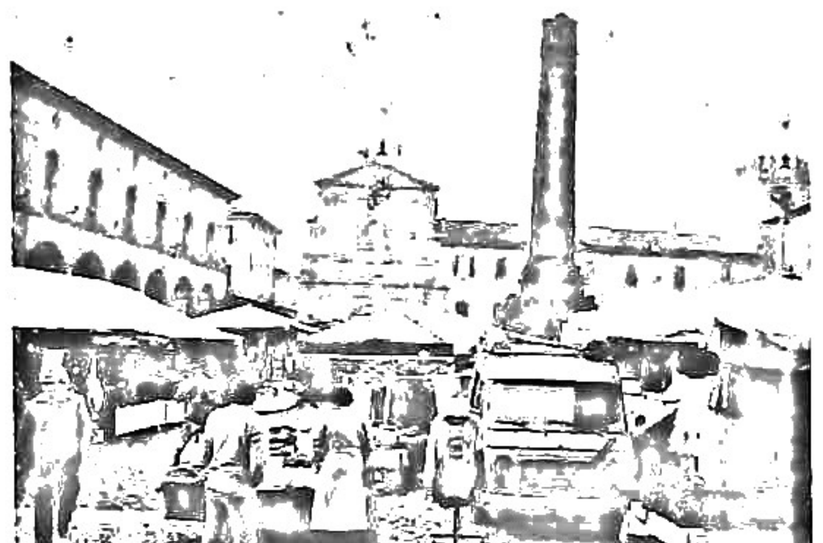
Come se non bastasse, in seguito si è avuta ache la protesta da parte degli ambulanti di piazza Gramsci e piazzale Ragazzi del '99. Questi ultimi smentiscono ciò che era stato detto da quelli della piazza vecchia, sostenendo che il loro volume di affari non è certamente elevato, infatti ben due su tre dei commercianti del «mercato nuovo» si dichiarano insoddisfatti. Anche qui come in piazza Matteotti inizia la «svendita» delle licenze.

Certo è che gli ambulanti di tutte e tre le piazze sarebbero felici se si raggruppasserro tutti i settori in un unico mercato.

La richiesta di Poletti (PCI)

Il capogruppo del PCI in Consiglio Comunale, ha chiesto al Sindaco, di discutere di questa faccenda in Consiglio. In questo modo le lamentele degli ambulanti avranno una sede formale, all'interno della quale poter essere valutate.

«Chiedo che questa amministrazione informi il Consiglio Comunale, della situzione in essere, e in merito a eventuali iniziative che intenda intraprendere». Questo ciò che Poletti ha chiesto al Sindaco.



L'iniziativa di Domenicali (PSI)

«La Giunta PCI non ha più un padre, lo dimostra l'iniziativa del segretario del partito e per noi è un successo, — ha affermato Gianpiero Domenicali segretario del PSI in una conferenza stampa — visto che sul mercato ambulante il PSI era intenzionato a chiedere il dibattito in Consiglio Comunale».

Martedì 7 febbraio inoltre Domenicali si è recato in piazza Matteotti per discutere con gli «ambulanti». In seguito il segretario del PSI ha affermato: «Per trovare una soluzione proporrei al Sindaco di convocare una riunione tra la Giunta, i capigruppo consiliari e i rappresentanti del Comitato di protesta. Occorre uno sforzo comune che possa ricucire la protesta prima che diventi un vero e proprio strappo».

La conferenza stampa dell'assessore Manara

Per rispondere, o meglio, per cercare di rispondere a tutte le accusse che gli sono piovute addosso, l'assessore al Commercio Marino Manara, il giorno 14 febbraio, ha convocato una conferenza stampa.

In questa conferenza stampa Manara ha dato l'impressione di voler addossare la colpa dello scarso successo ottenuto, agli ambulanti stessi.

Manara ha affermato: «Oggi i mercati ambulanti sono in crisi, e non solo ad Imola. Occorre quindi investire perchè il mercato si fa con molta merce sul banco, con iniziative promozionali, e presentandosi in piazza alle 7 del mattino e non alle 9». Inoltre ha sostenuto che, nella petizione organizzata dagli «scontenti» (n.d.r. più di 70 le firme su 167 ambulanti), vi è qualcuno che non ha problemi d'affari, e che ha firmato per solidarietà, oppure qualcuno che non è nemmeno ambulante.

Queste dichiarazioni di Manara hanno suscitato le [illegible] Alessandra Bassi, compo[illegible] te del Comitato e firmata[illegible] della petizione, la quale ha [illegible] plicato alle accuse (peraltro [illegible] fondate) dell'assessore.

Le proposte degli ambulanti

Oltre a formulare propo[illegible] per una risistemazione mig[illegible] re dei tre mercati, gli ambul[illegible] ti replicano all'assessore M[illegible] nara.

«Nel periodo in cui si [illegible] diava il nuovo look delle p[illegible] ze, — dice Luigi Rimondi[illegible] nome dei colleghi — nessu[illegible] degli amministratori ha a[illegible] tato la nostra voce. Sicco[illegible] Manara, più volte ci disse c[illegible] eventuali proposte pote[illegible] essere fatte dopo un primo [illegible] daggio dei mercati — pro[illegible] gue Rimondini — a fine ott[illegible] bre il Comitato degli ambu[illegible] lanti si è incontrato con le [illegible] sociazioni».

In quella riunione, peral[illegible] caldissima, dove mancava [illegible] spiegabilmente l'assess[illegible] Manara, gli ambulanti chie[illegible] ro di formare un cordone u[illegible] co di mercati lungo viale [illegible] valta. Tutto saltò in quanto[illegible] disse che l'Amministrazio[illegible] avrebbe avuto eccessive diffi[illegible] coltà di gestione del traffico[illegible]

La proposta che viene fa[illegible] all'unanimità dagli ambulan[illegible] è ancora quella di fine ottobr[illegible] cioè di riunire i tre mercati [illegible] viale Rivalta, partendo da [illegible] Quaini e arrivando a Po[illegible] Montanara. «In questo mo[illegible] — sostengono gli ambulan[illegible] — si riuscirebbe ad offrire [illegible] servizio veramente razion[illegible] le».

Altra proposta, però mo[illegible] più velata è quella di trasfe[illegible] «in massa» le bancarelle [illegible] viale Dante, soluzione que[illegible] che potrebbe creare incomo[illegible] nienti per quel che riguar[illegible] parcheggi.

A.A

Il PSI ha lavorato per il dialogo e una positiva soluzione per gli ambulanti

L'iniziativa del PSI smuove la Giunta: i mercati saranno pubblicizzati; Piazza Matteotti verso un nuovo «look».

Fin dall'autunno scorso il disagio era evidente, ma solo dopo l'intervento di Domenicali vi si è data attenzione.

Le proposte delle Associazioni e degli Ambulanti.

Tutti i mercati trarranno vantaggio dai miglioramenti.

Il Consiglio Comunale torna ad occuparsi del MERCATO AMBULANTE dopo un anno per esprimersi su una serie di proposte delle quali beneficieranno tutti gli operatori, ma ne trarrà vantaggio anche la città.

È ufficiale infatti che la Giunta entro l'anno trasferirà il monumento e questo consentira di accedere alla richiesta di rivedere la disposizione del mercato.

Non è l'unica novità e non è certo dettata solo dalle difficoltà denunciate dagli ambulanti, ma è sintomatico che la Giunta abbia ritenuto di agire in questa concomitanza.

È emerso che fin dalla scorsa estate il disagio nell'ambito dei mercati era evidente ed a conoscenza delle Associazioni e dell'Amministrazione che avevano ritenuto di risolvere il problema con una assemblea in cui la maggioranza aveva deciso (complice una strana interpretazione della Democrazia per cui le maggioranze impongono alle minoranze non solo la propria opinione ma un condizionamento di tipo economico) di non dare ascolto alla proposte avanzate da un gruppo di operatori.

Ma evidentemente le difficoltà economiche non si possono cancellare semplicemente con una assemblea e quando si sono fatte insostenibili, sono tornate alla ribalta, sostenute anche dalla solidarietà di colleghi non direttamente interessati.

A questo punto Domenicali è sceso in piazza, ritenendo che il PSI abbia almeno il dovere di ascoltare coloro che in qualche modo subivano una situazione di cui era stato propugnatore e partecipe.

Ne è scaturito che la scelta non era in discussione, ma piuttosto l'aspetto gestionale di essa e la presunzione di avere definitivamente risolto il problema del mercato ambulante con una votazione a maggioranza.

Il PSI avanzava dunque una serie di proposte volte a progredire ulteriormente, nella convinzione che un generale miglioramento è a beneficio di tutte le attività, ambulanti e delle piazze e vie del Centro Storico.

Raggruppamento delle tabelle merceologiche per i gruppi omogenei, creazione di un migliore legame tra i vari luoghi di mercato delineando percorsi di collegamento tra di loro, cura particolare degli aspetti legati ad una migliore integrazione nel centro storico, sistemazione di piazze e vie sede di mercato, una azione sistematica di sostegno pubblicitario ai mercati, sono state le prime indicazioni avanzate dal dott. Buganè, responsabile per il commercio della Federazione PSI di Imola.

Successivamente, altre proposte sono emerse da parte delle Associazioni ed il quadro che ne emerge è di notevole [illegible] teresse per gli Ambulanti e [illegible] loro che hanno a cuore il C[illegible] tro Storico di Imola.

Per il PSI è una ulteriore [illegible] fermazione della validità [illegible] metodo di iniziativa e propo[illegible] sta politica nell'interesse [illegible] Città.

È probabile che qualche [illegible] teresse o suscettibilità [illegible] stati urtati, ma è certo che [illegible] perseguito il bene e l'interes[illegible] generale dell'Ambulante [illegible] che per il PSI riveste un ruo[illegible] essenziale nel sistema distri[illegible] tivo.

In occasione dell'immine[illegible] te dibattito sulla proposta [illegible] un nuovo piano commercia[illegible] avremo ancora occasione di [illegible] badire la nostra attenzione [illegible] subordinando l'attuazione [illegible] certe iniziative alla garanz[illegible] del mantenimento di quote [illegible] mercato all'ambulantato.

f.m. F.lli MAZZANTI
Marino e Gianni s.n.c.
produzione propria di:
Pavimenti in legno
Tapparelle
Porte a soffietto
in legno e plastica
Magazzino: Via Vighi 28/30 - Imola
VIA NUOVA 35/A - TEL. (0542) 53536
40023 CASTEL GUELFO (BOLOGNA)

SILFLEX
Via Musconi, 21
Tel. 0542/641191
LAVORAZIONE MATERASSI E TRAPUNTE ANCHE CON MATERIALE DEL CLIENTE
Biancheria per la casa
Corredo

LEONARDI CLAUDIO
nuova sede: V.le Carducci, 22
IMOLA - TEL. 0542/23623
Arredamenti bagno SARTOR
Minuterie idrauliche, ricambi

PROVINCIA DI IMOLA

Il PCI dice no... gli va bene l'attuale Assemblea

Dalla relazione di Giuliano Poletti, Segretario della Federazione del PCI, al congresso comunista, tenutosi ad Imola dal 22 al 25 febbraio 1989.

«Oggi è in discussione davanti al Parlamento la proposta per il riordino delle autonomie locali. Noi pensiamo che il primo compito che compete a tutte quelle forze che sono convinte fautrici di questa riforma sia quello di impegnarsi e di premere per una rapida approvazione della nuova legge.

Per quello che riguarda la nostra realtà, noi pensiamo che in questa fase l'Assemblea dei Comuni possa rappresentare la soluzione istituzionale sulla quale puntare per prefigurare quel livello di governo intermedio che potrebbe meglio attanagliarsi alla realtà imolese.

Anche sulla base di queste valutazioni noi non aderiamo all'iniziativa intrapresa dal PSI di presentare un progetto di legge per l'istituzione della Provincia di Imola, iniziativa che pur inserendosi nel filone della individuazione di un nuovo livello di governo locale, fa ancora riferimento all'attuale Provincia con tutte le conseguenze che ne vengono in termini di decentramento sul territorio di apparati burocratici, di uffici statali e non, con un aumento dei costi della pubblica amministrazione senza averne consistenti vantaggi.

Inoltre la consideriamo fuori tempo e senza alcuna prospettiva di sbocco, visto che anche le città che da decenni sono in lista d'attesa rischiano di non essere trasformate in Provincie prima del '90, anche a seguito della posizione del governo che propone di posticipare la decisione ad avvenuta approvazione della legge di riforma».

Il PSI conferma il proprio impegno per la crescita dell'autonomia imolese, presentando, a firma dell'On. Cristoni e di altri parlamentari socialisti, un disegno di legge per l'istituzione della Provincia di Imola.

In una fase politica caratterizzata da un'importante iniziativa del Governo e del Parlamento in riferimento alla riforma delle autonomie locali, iniziativa che fa perno proprio sull'accresciuto ruolo delle province, non poteva mancare una ulteriore azione concreta da parte di chi, come noi socialisti, si è sempre battuto per l'affermazione di un più elevato livello di autogoverno per la realtà imolese.

Oggi le nostre istituzioni e la società civile imolese si trovano collocate ai margini della programmazione provinciale e in teoria, ma solo in teoria, dovrebbero essere raccordate dall'azione dell'Assemblea dei Comuni.

Contrapporre dunque, come fa il PCI, ad una battaglia per ottenere la Provincia di Imola, una iniziativa per potenziare l'Assemblea dei Comuni è una scelta perdente in partenza e va contro ogni logica riformatrice e razionalizzatrice: infatti uno dei presupposti della riforma è proprio quello di fare chiarezza nel complesso panorama degli Enti Locali dove, in quasi vent'anni di sperimentazioni istituzionali promosse dalle Regioni, si è creato un quadro disomogeneo e confuso.

Oggi la realtà imolese deve essere messa in condizioni di «contare», per poter definire un proprio ruolo in ambito regionale; troppe opportunità ci stanno sfuggendo e la localizzazione delle infrastrutture del terziario avanzato, dei servizi alle imprese, la rete della grande viabilità, le sedi delle eccellenze, si vanno posizionando in altre zone, lambendo ma non coinvolgendo la realtà imolese.

Per questo è importante ottenere la Provincia: per programmare con autorevolezza, per avere un peso in ambito regionale, per interloquire «alla pari» con le altre province; non per aprire degli uffici burocratici, come invece vuol fare il PCI, nel suo sterile rivendicazionismo e nel suo inutile affanno per dare ruolo e dignità istituzionale all'Assemblea dei Comuni.

Con ogni probabilità, nel corso di questa legislatura, nascerà e conquisterà un ruolo fondamentale nel nostro sistema delle autonomie, la «Nuova Provincia»; se Imola perderà questa occasione dobbiamo tutti essere consapevoli che si allontanerà definitivamente la prospettiva di una maggiore autonomia e di un reale autogoverno per la nostra realtà.

Noi socialisti vogliamo scongiurare questa sciagurata ipotesi e lotteremo per far crescere questa consapevolezza, anche in queste forze che oggi chinano la testa alle ragioni di parte o di «stato» (intendendo in questo caso il PCI locale e la giunta monocolore comunista della Regione).

Adolfo Soldati Vice Segretario della Federazione di Imola

Il progetto di legge che verrà presentato in Parlamento dai deputati socialisti Paolo Cristoni e Franco Piro

Art. 1° - Istituzione della Provincia di Imola

1. È istituita la provincia di Imola con capoluogo Imola, comprendente i seguenti comuni: Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel Del Rio, Castel Guelfo, Castel San Pietro, Dozza, Fontanelice, Imola, Mordano.

Art. 2° - Elezione del Consiglio Provinciale

1. Le elezioni del nuovo consiglio provinciale avranno luogo in concomitanza con le elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali nel restante territorio nazionale.

Art. 3° - Norma transitoria

1. Sino all'elezione del nuovo consiglio provinciale i provvedimenti necessari per la costituzione e l'immediato funzionamento degli uffici della nuova amministrazione nonchè la definizione di prime proposte programmatiche e gestionali per il territorio interessato nelle materie di competenza sono adottati dall'Assemblea dei Comuni istituita con L.R. 6/84.

2. Alla prima dotazione di personale della provincia si provvede, anche mediante apposita convenzione fra gli enti interessati, con il personale dipendente dell'Assemblea dei Comuni di cui al comma 1, nonchè dalla provincia di Bologna

3. Dei provvedimenti adottati ai sensi del presente articolo è data tempestiva e permanente informazione al Ministero dell'interno.

Art. 4° - Oneri finanziari

1. Alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, si provvede mediante imputazione sugli appositi capitoli del bilancio dello Stato.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio.

Pateracchio PCI, DC, MSI, alla Assemblea dei Comuni

Cosa sta succedendo nell'Assemblea dei Comuni Imolesi?, Cosa sta succedendo nel PCI, nella DC e nell'MSI, con le loro recenti dichiarazioni in risposta alla presa di posizione congiunta di PSI, PRI, PSDI, sull'Assemblea dei Comuni.

Sono arrivate delle deleghe e delle risorse dalla Regione?

L'Assemblea ha forse messo mano all'esame dei grandi problemi legati allo sviluppo della realtà imolese, della grande viabilità al rilancio della Fiera all'integrazione e al raccordo della realtà Bolognese?

Niente di tutto questo, l'Assemblea dorme sonni tranquilli e con lei il PCI che la «governa».

Sì, qualche problema c'è, un PCI che ha 19 consiglieri su 34 e che non è in grado di assicurare il numero legale alle riunioni dell'Assemblea! Ma il problema è presto risolto: quel PCI trova subito una parte della minoranza (DC—MSI) disposta a modificare il regolamento per poter deliberare con un terzo dei presenti.

C'è il sistema di un Ufficio di Presidenza, che dovrebbe essere la sede di raccordo istituzionale fra le varie realtà comunali imolesi (tant'è che la Legge Regionale che istituiva l'Assemblea lo volle composto dai soli Sindaci e dal Presidente della Comunità Montana), dove il PCI e il suo Presidente Lorenzi che, ripetiamo hanno la responsabilità del Governo di tale organo non sono invece in condizione di programmare le scelte strategiche per lo sviluppo e la crescita dell'intera società imolese: bene, allora risolviamo il tutto diluendo queste responsabilità: ora nell'ufficio di Presidenza ci sono tutti.

Ma a fare cosa?

Questo nessuno si è preoccupato di dirlo: PCI, DC, e MSI fanno dichiarazioni di fuoco, inframezzate a sottili distinguo su questioni quali la prima o la seconda convocazione delle riunioni, o degli invitati che hanno diritto di parola solo se richiesta, ma via... siamo seri, cosa vogliono dimostrare?

L'Assemblea dei Comuni, come dice il comunicato PSI, PRI, PSDI dovrebbe parlare di ben altre cose, ad iniziare dal proprio stesso ruolo in ambito istituzionale: serve questa Assemblea? Risolve qualche problema? È un riferimento per qualcuno in ambito imolese e provinciale? È ascoltata dai Comuni, dalla Provincia di Bologna, dalla Regione?

Affronta i grandi temi che potranno condizionare lo sviluppo della realtà imolese negli anni futuri?

Questi interrogativi pesano come macigni sulle spalle di un PCI che, solo, ha voluto tale Assemblea e che, solo, porta la responsabilità del governo di quest'ultima, come pure della Provincia di Bologna, come pure della Regione Emilia Romagna.

Quale ruolo avrà dunque la realtà imolese in ambito regionale la Regione non lo ha ancora chiarito nel suo Piano territoriale Regionale?

Che peso ha la realtà imolese in ambito provinciale per avere nel proprio territorio importanti funzioni terziarie in rapporto con quel che si sta sviluppando a Bologna?

Che il PCI voglia sfuggire a questi interrogativi ci pare chiaro, meno chiaro ci risulta l'atteggiamento di chi (DC e MSI dall'opposizione, sigh!) gli tende entrambe le mani, che però non verranno tese dal PSI, PRI, e PSDI, i cui capigruppo non parteciperanno ai lavori della Presidenza.

I capigruppo del PSI - PRI - PSDI della Assemblea dei Comuni
Augusto Fanti
G. Franco Fontana
Luciano Pirazzoli

Crisla s.n.c.

ILLUMINA LA TUA CASA
ARREDA IL TUO BAGNO

CRISLA - Via Grieco, 29/31
Zona artigianale
CASTEL SAN PIETRO TERME
TEL. 051/941437

IMOLA DAL 1950 FIAT

TRADIZIONE DI:
STILE
SERIETÁ
PROFESSIONALITÁ

SICA

- 3.000 mq. di area assistenziale - 52 operai altamente qualificati
- 65.000 particolari in magazzino ricambi

VIA S. SELICE, 17 - IMOLA - TEL. 0542/640593

OBIETTIVO EUROPA

I SOCIALISTI PER LE ELEZIONI EUROPEE DEL GIUGNO 1989

L'Italia verso l'Europa

Vogliamo un'Europa unita, prospera, solidale, vivibile e aperta al mondo

PROGRAMMA GLOBALE

Lo sviluppo deve avanzare nel quadro di un programma globale composto dalla realizzazione del mercato interno, la coesione economica e sociale, la protezione dell'ambiente, la costruzione democratica, cioè un'Europa dei cittadini, con istituzioni democratiche, nella quale esercitare il diritto di voto in quanto europei.

AGRICOLTURA

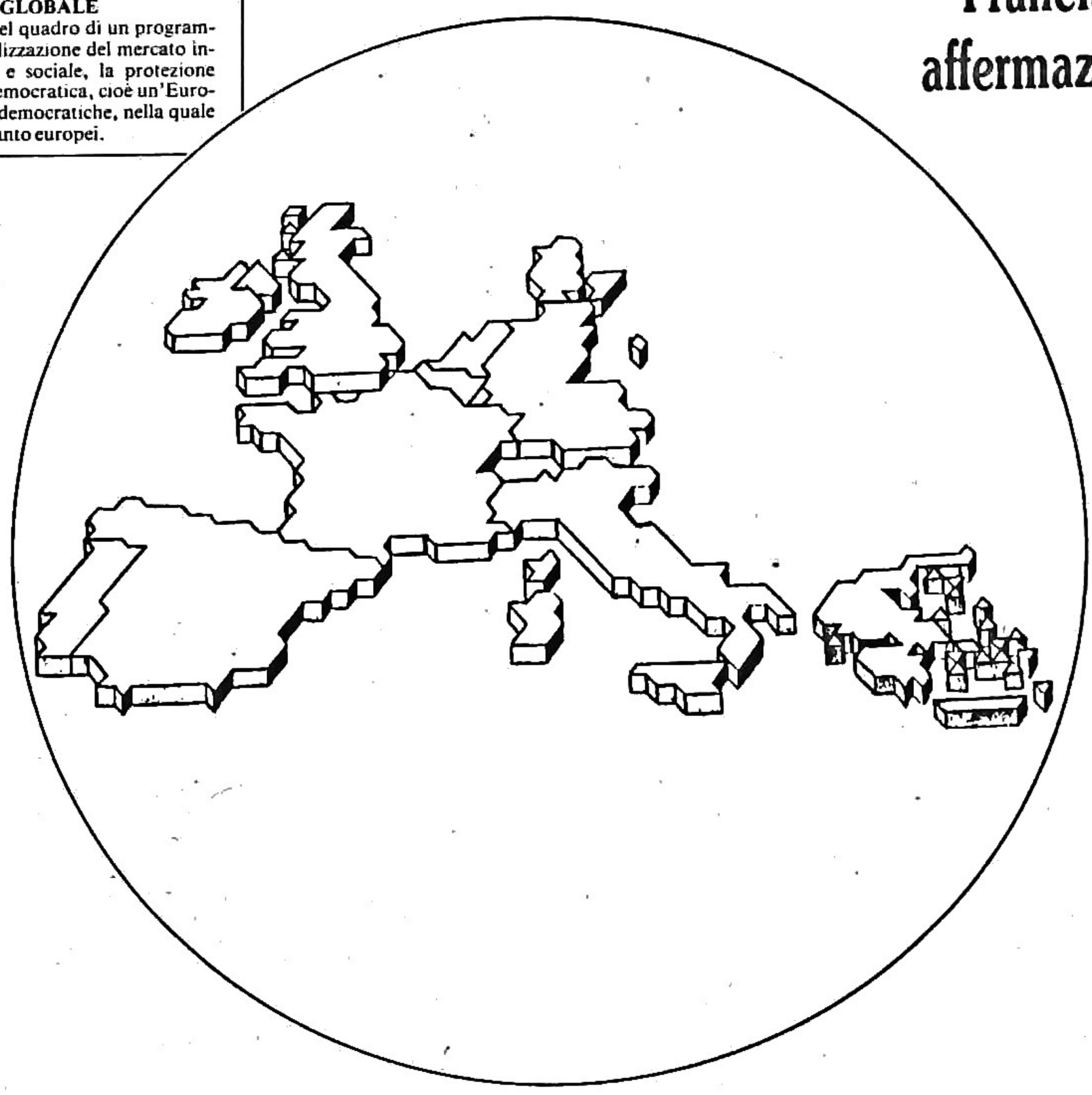
Continuare nell'introduzione di stabilizzatori e di misure socio—strutturali per evitare la creazione di eccedenze e proteggere i piccoli produttori soprattutto nelle zone meno favorite.

ECOLOGIA

Perchè l'Europa sia abitabile lo sviluppo economico deve essere compatibile con la protezione della natura, quindi è necessario lottare contro l'effetto serra, proteggere la fascia d'ozono, ridurre la polluzione atmosferica, proteggere le acque, prevenire la desertificazione. Viene lanciato un programma europeo per la protezione dell'ambiente.

PROSPERITA' ECONOMICA

Per realizzare la crescita, l'impiego e il benessere, è necessaria una politica coordinata, diversificata e selettiva. Per risolvere il problema dell'occupazione, soprattutto giovanile, la realizzazione del mercato interno presuppone riconversioni regionali. Perciò è necessario una politica industriale comune, aumentare il fondo sociale, promuovere la ricerca scientifica e tecnologica.



POLITICA MONETARIA

È indispensabile adottare una politica monetaria comune, nella prospettiva dell'instaurazione di un fondo monetario europeo che può realizzarsi soltanto con un miglior controllo democratico della politica monetaria.

SOCIALITA'

Non basta una semplice zona di libero scambio. Capitale è quindi il problema della solidarietà interregionale attraverso il raddoppio dei fondi regionali entro il 1993, soprattutto per lo sviluppo delle regioni meno favorite. La costruzione di un'Europa sociale è elemento fondamentale dell'Europa dei cittadini, in cui si sviluppi il dialogo tra le parti sociali; cessi la discriminazione ai danni delle donne; venga garantito il diritto di voto a tutti i cittadini europei nelle elezioni europee e agli immigrati in quelle comunali.

POLITICA INTERNAZIONALE

L'Europa deve svolgere un ruolo attivo nel mondo per la pace, la libertà, lo sviluppo, il disarmo e la sicurezza. In particolare, sviluppando la cooperazione, l'Europa deve aumentare la propria responsabilità in materia di sicurezza; il rafforzamento del ruolo dell'Europa nella sicurezza e nel disarmo dovrà servire a promuovere la distensione tra est e ovest, ridurre gli armamenti, sviluppare la fiducia. Non può essere accettata la divisione dell'Europa come un fatto immutabile. Dovranno proseguire i negoziati anche sulle armi nucleari tattiche, oltre che sugli armamenti convenzionali, appoggiare l'idea di zone denuclearizzate, nonchè l'interdizione delle armi chimiche.

TERZO MONDO

È necessario arrivare anche alla cooperazione con i paesi del Terzo Mondo, creare un nuovo ordine internazionale, lanciare un piano finanziario d'urgenza per i paesi in via di sviluppo, assumere responsabilità per la regione mediterranea e il continente latino—americano.

Francia: promettente affermazione socialista in vista del 18 giugno

È cominciato un nuovo ciclo nella storia politica di Francia, in particolare per quanto riguarda la scena politica nazionale e i rapporti di forza tra i partiti tradizionali, (partito socialista, partito comunista, giscardiani e neogollisti).

Finora tutto era abbastanza semplice; il centrodestra si contrapponeva alla sinistra e viceversa. Nel 1977 le elezioni comunali, che in Francia si svolgono ogni sei anni, furono vinte dal blocco della sinistra formato da socialisti e comunisti contro il blocco della «destra» formato da giscardiani e neogollisti.

Nel 1983 prevalse invece il blocco di centro—destra formato da giscardiani e neogollisti. Il Fronte nazionale di Le Pen ottenne lo 0,45% dei consensi. Il blocco della sinistra, formato dai socialisti e dai comunisti, allora insieme al governo, fu duramente sanzionato dagli elettori francesi. In sei anni molte cose sono cambiate in Francia; più volte abbiamo segnalato i mutamenti profondi sociali, economici culturali, strutturali della società francese.

Nel 1989 la consultazione elettorale amministrativa ha indicato chiaramente che oggi sono i soli socialisti a detenere una posizione di egemonia su tutti i partiti della sinistra; complessivamente i socialisti hanno recuperato 63 città tra i 9.000 e i 300.000 abitanti. A sinistra i comunisti hanno confermato il loro declino scendendo sotto il 10% dei consensi e perdendo complessivamente 101 città, comprese tra i 20.000 e gli oltre 300.000 abitanti. Alla crisi culturale del partito comunista si aggiunge una forte contestazione. I comunisti espulsi dal partito hanno conquistato 11 città, tra le quali figura Le Mans al primo turno e Orléans al secondo turno. L'esistenza di una forte corrente rinnovatrice comunista che viene spietatamente espulsa dal partito conferma la crisi profonda della classe dirigente, la cui politica «suicida» ha fatto perdere al partito comunista francese la città di Amiens, unico capoluogo di dipartimento ancora governato da un esponente comunista.

BREAK TIME VIDEO

ti ricorda che **tesserandoti**

RISPARMI

L. 4.000 sul noleggio delle prime 10 video cassette
e L. 25.000 sul noleggio delle telecamere.
Approfittane!!!

Via Donizetti, 39 - Imola (Zona Pedagna) - Tel. 681970

Aperto anche la domenica e i giorni festivi.

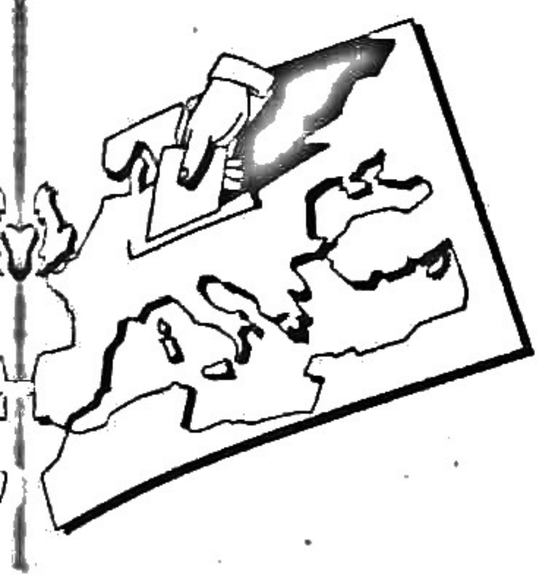
NALDI

Concessionaria Alfa Romeo

CON GARANZIA Autoexpert

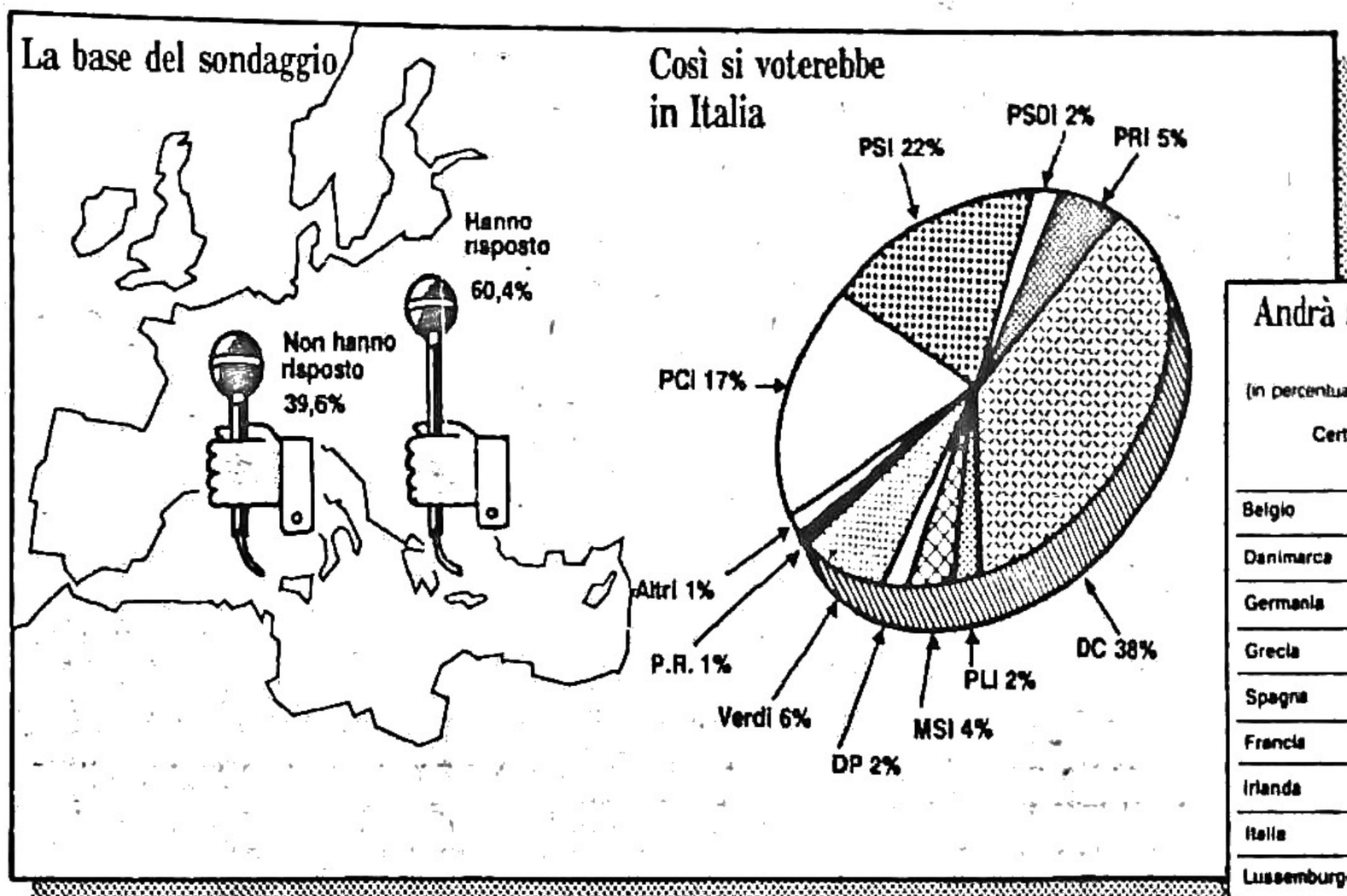
ALFASUD 80 (1.2 imp. met.) - 82 (1.3)
ARNA SL 1.2 84
ALFA 33 TURBODIESEL 87
GIULIETTA 1.3 79 - 82
GIULIETTA 1.6 81 (imp. met.) - 83 - 83 (imp. met.)
GIULIETTA 1.8 83 (GPL)
GIULIETTA TURBODIESEL 84
ALFETTA 82 (1800) - 82 (2.000)
ALFA 90 2.4 TURBODIESEL 84
ALFA 6 2.5 79 (GPL)
FIAT 126 collaudata 74
FIAT PANDA 30 82
FIAT UNO 45 83 - 84 - 86
FIAT UNO DS 86
FIAT REGATA 70 84
FIAT REGATA W.E DS 85
A 112 82 - 84
LANCIA DELTA 1.3 84
LANCIA THEMA IE 86
LANCIA THEMA IE TURBO 85
LANCIA THEMA TURBODIESEL 87
LANCIA PRISMA 1.6 83 (GPL)
CITROEN BX DIESEL 84 - 86
VOLVO 760 TURBODIESEL 83
BMW 320 I 84
ALFA 75 1.8 86
ALFA 75 TURBODIESEL 86

IMOLA - Via Selice, 100 - Tel. 35375

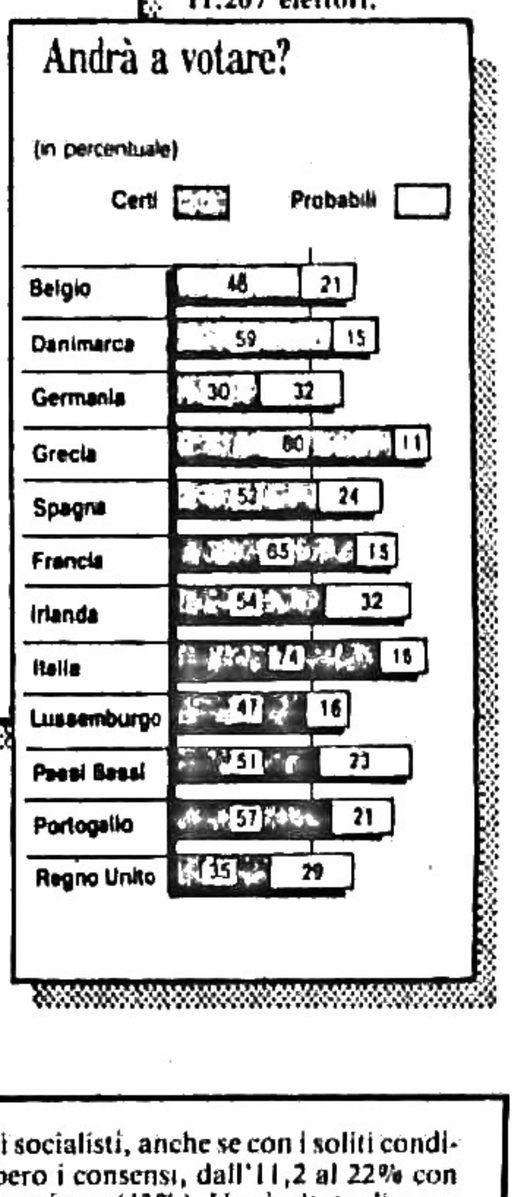


Voteremo Europa pensando a casa nostra

In esclusiva, dal «Corriere della Sera», i risultati di una indagine su base continentale in vista della consultazione comunitaria del giugno '89



Questa ricerca
Il sondaggio qui presentato è stato realizzato nei dodici Paesi della comunità europea. Sono stati intervistati complessivamente 11.207 elettori.



Elaborazione grafica delle tabelle di Francesco Conchetto e Alvise Norio

Italia, DC rafforzata e un possibile sorpasso socialista sul PCI

C'è chi le definisce elezioni—roulette. Spieghiamo: il voto per l'Europa, da quando è stato istituito, spesso sfugge alle normali regole politiche in vigore nei singoli Stati.

Due esempi. La Gran Bretagna, Paese culla della democrazia, finora ha sorpreso o scandalizzato gli altri cittadini della Comunità disertando in massa le urne europee. L'Italia del 1984, ancora sotto choc per la sconvolgente morte di Berlinguer durante la campagna elettorale, realizzò il sogno dei comunisti: il sorpasso sulla DC. Ma fu, oggi lo si può dire, un sogno di mezza estate.

I primi dati del sondaggio europeo che presentiamo, almeno per quel che riguarda l'Italia, sembrano confermare queste caratteristiche di elezioni d'azzardo. In parte perchè segnalano il persistente pericolo di assenteismo e disinteresse, anche in vista della consultazione del giugno '89. Ma soprattutto per i risultati che, se il sondaggio fosse confermato, si profilerebbero: un grande recupero della DC, degno degli anni settanta; un avvicendamento o addirittura un sorpasso a sinistra dei socialisti sui comunisti; una forte affermazione dei verdi.

Tuttavia un sondaggio di questa portata non può giocare d'azzardo con i numeri. Consideriamo dunque scontate le difficoltà del test (le prossime elezioni europee sono ancora lontane e in quel genere di consultazione i cittadini si sentono molto più liberi di esprimere un voto d'opinione). Non dimentichiamoci poi che, per motivi storici, una parte degli elettori, soprattutto comunisti e missini, nascondono le reali preferenze, contribuendo così ad abbassare nel sondaggio la quota del loro partito.

Soffermiamoci infine sul punto essenziale circa il 40% degli intervistati non ha dichiarato il suo voto. Evidentemente questa zona grigia può modificare profondamente i risultati che oggi presentiamo. Perchè tanti cittadini hanno preferito rimanere nel'ombra? Vengono in mente due spiegazione ovvie: in Italia molti difendono ancora la segretezza del voto; mancano molti mesi alle elezioni, la campagna elettorale non c'è stata e parecchi cittadini, legittimamente, non hanno ancora le idee chiare. Con queste importanti avvertenze entriamo nel merito dei fatti. Ad ogni intervistato sono state sottoposte tre domande: sul partito che vorrebbe per la Comunità europea; sul partito che comunque considera più sensibile ai temi europei; infine sul partito di appartenenza nelle normali elezioni politiche.

La Democrazia Cristiana, attuale detentrice della presidenza della Repubblica e della guida del governo, confermerebbe la tendenza positiva di quasi tutti gli ultimi test locali. Si attesterebbe infatti sul 38% (contro il 33 della volta scorsa) e otterrebbe anche il più alto riconoscimento di europeismo (dal 54% degli intervistati) Un identico 38% si dichiara pronto a votare DC anche per le elezioni italiane.

Per il PCI di Occhetto si dovrebbe parlare, più che di una sconfitta, di un collasso . Il condizionale è d'obbligo, viste tutte le premesse precedenti. Dimezzerebbe infatti i propri voti, scendendo da quel 33,3% che gli aveva dato la maggioranza relativa nell'84 al 17%. Da notare che il PCI è considerato in generale poco aperto all'Europa (solo il 27% lo promuove) e che anche per il Parlamento di Roma otterrebbe poco di più, il 18%.

Discorso inverso per i socialisti, anche se con i soliti condizionali. Raddoppierebbero i consensi, dall'11,2 al 22% con un altro attestato di europeismo (43%). Un risultato di poco inferiore il garofano lo otterrebbe in eventuali elezioni italiane: 20%.

All'ombra del PSI, i socialdemocratici sopravviverebbero a stento: scenderebbero dal 3,5 al 2, pur conservando una buona pagella in fatto di europeismo.

I due partiti laici. PRI e PLI, avrebbero due andamenti diversi. Il PRI si collocherebbe attorno al 5%, mentre il PLI non andrebbe oltre il 2. Da notare che, presentandosi insieme, PRI e PLI quattro anni fa avevano ottenuto un risultato di poco inferiore, il 6,1%.

Sarebbero soddisfatti i verdi, assenti nell'84, che scavalcherebbero tutti i partiti minori raggiungendo il 6%. Il MSI scenderebbe dal 6,5 al 4%. DP e radicali avrebbero solo briciole, rispettivamente il due e l'uno per cento.

E la partecipazione al voto? Tutto sommato, sembrano scongiurate le ipotesi pessimistiche degli esperti. L'Italia rimane dopo la Grecia il Paese più «caldo»: 74 cittadini su cento dichiarano che andranno a votare «certamente», altri 16 «probabilmente». Nelle ultime elezioni si espresse l'84%.

Per gli altri Paesi sembra di notare un calo di interesse fra quelli in passato più «caldi», come il Belgio e il Lussemburgo, e un lieve aumento fra quelli «freddi», come Gran Bretagna e Danimarca. Stabili gli altri con una probabile tendenza al «raffreddamento» per la Germania. Ma l'estate del voto europeo è lontana.

Dario Fertilio

FAIN CREDITO

CONCEDE A TUTTI

ANCHE A FIRMA SINGOLA

Prestiti Personali fino a L. 30.000.000 Prestiti a casalinghe
es. 20.000.000 in 60 rate = L. 478.000 cad.
Finanziamenti Fiduciari per ARTIGIANI/COMMERCIANTI/IMPRENDITORI da 10 a 150.000.000

MUTUI FONDIARI per acquisto casa al 9,75% fino a 15 anni
MUTUI FINANZIARI per acquisto casa fino al 100% valore immobile
MUTUI PER LIQUIDITÀ in soli 5 gg. **CREDITI AGRARI ED INDUSTRIALI**

Rivolgersi per informazioni a:
CASTEL S. PIETRO TERME
Via Mazzini 106

Tel. 051/944190 R.A.

IMPIANTISTICA SPORTIVA

In data 16 marzo 1989 il Capogruppo socialista Gian Piero Domenicali, ha avanzato al Sindaco la proposta di inserire all'ordine del giorno del Consiglio Comunale il seguente oggetto: ***Prospettive future per costruire il nuovo Palasport polivalente ad Imola, iniziative del Consiglio Comunale verso il Ministero del Turismo e dello Spettacolo, proposte del Gruppo Socialista.***

«Cara Regione, questi non erano gli impegni...!»

Parola di Sindaco

Pubblichiamo il testo integrale della lettera inviata dal Sindaco Marcello Grandi, in data 30 settembre 1988, al Presidente della Provincia di Bologna, all'Assessore Regionale allo Sport e all'Assessore allo Sport della Provincia di Bologna.

Da notizie ufficiose ho appreso che sarebbero state modificate, a nostra insaputa, le intese intercorse fra il Comune di Imola e la Provincia di Bologna circa la destinazione dei finanziamenti della legge n. 92 del 1988 per l'impiantistica sportiva.

Se ciò fosse vero rappresenterebbe un atto di estrema gravità rispetto al quale questa Amministrazione non potrebbe non dissociarsi pubblicamente e protestare fermamente sia per il metodo inaudito (la modifica di scelte fatte assieme senza avvertire, nè ridiscutere) sia per la sostanza poichè si invertirebbero priorità che sono di competenza di questa Amministrazione Comunale che non può rinunciare alla realizzazione di una palestra ad uso scolastico per lo sport di base e per attività polisportive.

In proposito giova ricordare che la Provincia inviò in data 21/7/1988, con Prot. n. 847, una bozza di programma che prevedeva, per Imola, l'inserimento della Palestra polifunzionale di v.le Saffi nella lettera C del piano relativo alla legge 92, con un finanziamento di L. 800.000.000, rimandando il resto (L. 1.680.000.000) alla legge n. 30 regionale.

Nulla si prevedeva invece per la lettera B della legge 92 sulla quale Imola ha avanzato domanda per il nuovo palazzo dello Sport.

Ora invece tale accordo pare venga smentito dalla nuova ipotesi che prevede invece per Imola finanziamenti così ripartiti:

1) L. 1.100.000.000 sulla lettera B per il Palasport.

2) Nulla sulla lettera C (Palestra polifunzionale).

Tale ipotesi non è accettabile perchè scarta una palestra con caratteristiche polifunzionali, sulle cui necessità aveva convenuto anche la Provincia, per privilegiare il nuovo Palazzo dello Sport che riteniamo essere meno urgente.

Non ci riteniamo soddisfatti anche perchè i finanziamenti ipotizzati per il Palazzo dello Sport (1.100.000.000) sono assolutamente insufficienti e richiedono oltre 7/8 miliardi di investimenti che il Comune di Imola, date le sue dimensioni, non è in grado di affrontare autonomamente.

Non si comprende quindi perchè la Palestra polifunzionale di v.le Saffi, che, ripeto, ha tutti i requisiti previsti dalla legge, sia stata stralciata dal piano provinciale, quando era stata indicata come priorità e su questo si era già raggiunto l'accordo.

Sono pertanto a chiedere che si tenga conto delle reali esigenze di questa città assegnando ad Imola un finanziamento di L. 800.000.000 sulla lettera C della legge 92/98 e di L. 1.680.000.000 con i contributi della legge regionale n. 30 per la realizzazione di un impianto da mettere a disposizione delle scuole e delle tante attività sportive imolesi.

Resto in attesa di un cortese e sollecito riscontro in merito e porgo cordiali saluti.

Il Sindaco Marcello Grandi

Il Palasport è o non è prioritario?

Per il comunista Frabboni, consigliere regionale del Pci non è prioritario, per noi socialisti Imola ha urgente bisogno di un Palasport polivalente, che possa essere utilizzato per lo sport, per la musica per i convegni e per la cultura

«Il Comune di Imola ha rinunciato al progetto di costruzione del nuovo Palasport senza assicurarsi sull'esatto ammontare dei finanziamenti concessi dal Ministero!»

È questa la considerazione finale emersa nella conferenza stampa del PSI imolese tenutasi venerdì 3 marzo nei locale della Federazione, ed a cui erano presenti il Segretario, Gian Piero Domenicali, e il Responsabile dell'Organizzazione, Antonio Tedaldi.

In questo incontro con la stampa, il PSI ha accusato la Giunta Comunale (PCI) per il mancato arrivo dei finanziamenti, inerenti alla legge 92/1988.

Bisogna ricordare che la spesa complessiva per la costruzione del nuovo Palasport (Montericco è la zona dove dovrebbe sorgere) è di circa 7.000 milioni. Le proposte del Ministero del Turismo (datate 1988), prevedevano per Imola un finanziamento di 3.600 milioni.

In seguito poi, 30 settembre 1988, il sindaco di Imola Marcello Grandi inviò una lettera di «protesta» all'Assessore Regionale allo Sport Corticelli, nella quale affermava di aver saputo da notizie ufficiose che per il Palasport erano stati stanziati 1.100 milioni, e per la Palestra Polifunzionale di viale Saffi, non erano previsti finanziamenti. «Tale ipotesi non è accettabile perchè scarta una palestra con caratteristiche polifunzionali, — afferma il Sindaco — anche perchè i finanziamenti ipotizzati per il Palazzo dello Sport (1 miliardo e 100 milioni) sono assolutamente insufficienti e richiedono oltre 7/8 miliardi di investimenti che il Comune di Imola date le sue dimensioni, non è in grado di affrontare autonomamente».

Dopo l'arrivo di questa lettera il progetto imolese sfuma, e con esso sfuma ache il progetto per la Palestra Polifunzionale di viale Saffi, infatti nel pacchetto di proposte presentate dalla Regione Emilia Romagna nessuno dei due è riportato.

Nel mese di febbraio viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana l'elenco dei Comuni che disporranno di finanziamenti e contributi della legge 92; chiaramente non è presente Imola, mentre tutti gli altri Comuni che erano inseriti nell'elenco del Ministero del Turismo (San Lazzaro, Casalfiumanese, Mordano, Casalecchio di Reno, ecc.) riceveranno i finanziamenti richiesti, anche Castel San Pietro riceverà 1 miliardo per il Palazzetto, pur non essendo mai stato inserito nelle proposte del Ministero del Turismo e della Regione.

«I socialisti imolesi non si assumono nessuna responsabilità — dice il Segretario Gian Piero Domenicali — per il mancato arrivo dei finanziamenti».

«Il Ministero del Turismo — prosegue Domenicaali — ha assicurato che tra circa due mesi verrà riproposta la legge 92 sui finanziamenti, quindi noi socialisti invitiamo la Giunta ad affrettarsi, affinchè entro 40 giorni dall'entrata in vigore di questa legge faccia la richiesta per la ripartizione dei fondi. Se tutto va bene, entro i primi del '90 questi finanziamenti potrebbero arrivare. Noi socialisti — continua Domenicali — consideriamo la questione Palazzo dello Sport prioritaria, in quanto ad Imola mancano le strutture per svolgere manifestazioni di un certo livello (culturali, sportive, musicali, politiche, ecc.)»

Nella speranza che il Comune possa questa volta, ottenere migliori risultati, si attende il ri—finanziamento della legge 92/1989.

Alessandro Domenicali

Soccorso U.I.S.P.

In merito alla vicenda legata ai finanziamenti sul nuovo palasport l'UISP ha emesso un comunicato, firmato dal presidente dell'Associazione, Nino Villa e dalla segretaia Catia Fuligni.

In questo comunicato l'UISP accusa il PSI imolese di curare (per quel che riguarda il Palasport) interessi di parte, e di non praticare una reale politica sportiva. «Oggi la vicenda nuovo Palasport — dice il comunicato UISP — viene agitata strumentalamente, in funzione di un'unica pratica sportiva». Il comunicato poi tira in ballo: il costo di realizzazione, (8 miliardi di cui il 70% finanziati dallo Stato e il 30% dal comune) considerandolo eccessivo; e il problema della gestione, «in quanto — sempre secondo l'UISP — non vi sono società o pool di società in grado di sostenere oneri così elevati».

«La lega basket ha successivamente innalzato da 2000 a 3500 i posti necessari ai campionati di B1 — continua il comunicato — allora perchè scaricare queste contraddizioni sull'ente pubblico e non negli organismi che regolano la pallacanestro (dove il Presidente della Lega è il Ministro De Michelis?)».

Il comunicato conclude sostenendo che la Giunta fa bene a privilegiare la costruzione della palestra di via Saffi, perchè soddisfa un'utenza più vasta. «Tutto questo a nostro avviso significa parlare di politica sportiva — chiude l'UISP — e vogliamo sostenere le parole con i fatti sollecitando un incontro di tutte le società imolesi per dare più forza al movimento sportivo generale».

«Cara U.I.S.P. apri gli occhi!»

Pubblichiamo la lettera inviata dal segretario del PSI imolese, Gian Piero Domenicali, al Direttore del «Sabato Sera», Giorgio Bettini, in risposta al comunicato UISP, apparso sul suo giornale in data 11 marzo 1989.

Gent.mo Direttore,

nel leggere il comunicato della UISP di Imola, sul suo giornale dell'11 Marzo 1989, (il solo che l'ha pubblicato) mi sono posto alcune domande.

Quando la UISP dichiara che ha le carte in regola per intervenire nei fatti sportivi ci preme sottolineare che nessuno, tantomeno i socialisti gli hanno impedito di farlo, i socialisti la contestano oggi perchè vuole vestire i panni politici, e dare risposte che altri — Giunta Comunale comunista di Imola — non sono in grado di dare.

Quando la UISP dice che i socialisti sono più interessati a curare interessi di parte più che una reale pratica sportiva, dice la più grande sciocchezza che si possa dire, diciamo questo perchè abbiamo le carte in regola noi si per dirlo, abbiamo più volte dimostrato che da tempo ci stiamo interessando e lavorando perchè ad Imola si possa costruire il nuovo Palasport che dovrà essere utilizzato da tutta la città sia per le squadre che giocano a Basket, ma pure per la pallamano, e per altre attività non sportive, e cioè culturali, musicali, politiche e sociali.

Se la UISP, si togliesse dagli occhi la benda comunista e volgesse attorno a sè lo sguardo, vedrebbe che ad Imola manca un impianto polivalente al chiuso che permetta lo svolgersi di manifestazioni sportive di livello nazionale, le stutture attuali non permettono tali attività, così dicasi per iniziative musicale e convegnistiche.

È ora di finirla con il continuo richiamo alla necessità di recuperare il 36% dei costi, così come ha stabilito il Governo; perchè l'Assessore Davi e la UISP, non chiedono all' Assessore allo Sport di Faenza o alla Giunta pentapartitica che governa Faenza, perchè non prelevà il 6% sugli incassi che le società sportive realizzano nelle partite di campionato?

Vorrei chiedere alla UISP, se non ha niente da dire su questa iniqua tariffa che la Giunta comunale applicherà e se Lei la paga?

Quando la UISP dice che il Presidente della Lega di Basket è il Ministro De Michelis, dice la più grande inesattezza possibile e una becera strumentalizzazione politica, il presidente della Lega Basket di B1 è l'Avvocato Sniroldo, e certamente non ha niente a che fare con i socialisti.

Con queste posizioni la UISP imolese non può certamente essere la promotrice di incontri con tutte le Associazioni sportive, la UISP imolese è troppo di parte, una parte che sa di comunista.

Signor Direttore, approfitto della sua ospitalità per invitare ad un pubblico confronto—dibattito, il Presidente e la Segretaria della UISP imolese, il Signor Nino Villa e la Signora Catia Fuligni, il tema può essere: «L'impiantistica sportiva ad Imola, a quando il nuovo Palasport? E le tariffe comunali per l'utilizzo degli impianti sportivi ad Imola».

Gian Piero Domenicali **Segretario PSI — Imola**

IMPIANTISTICA SPORTIVA

L'AICS REPLICA ALLA UISP

Riceviamo una lettera di risposta dell'AICS imolese (Associazione Italiana Cultura e Sport) in risposta al comunicato della UISP pubblicato sul «Sabato Sera» dell'11 marzo 1989.

Egregio Signor Direttore;

la Zona Imolese dell'AICS, peraltro in via di costituzione come zona autonoma, onde meglio poter operare a favore dello Sport e della cultura imolesi, sentitasi chiamata direttamente in causa nell'articolo pubblicato sul «Sabato Sera» n° 10 del 11/03/89 dal comunicato emesso dall' AR-III—UISP, sente la necessità di entrare nel merito delle varie inesattezze apparse nel comunicato.

A) Riguardo ai costi dell'impiantistica sportiva, benchè ne dica l'UISP, sono determinati da precise scelte politiche dell'Amministrazione Comunale e sicuramente non dalla Legge Finanziaria emanata dal Governo. Per dovere di precisiazione ciò è stato anche esplicitamente dichiarato in Sede di Consulta Sportiva dall'Assessore Davi. A tal proposito val la pena ricordare invece che l'Amministrazione Comunale, che ha stabilito la copertura del 36% dei costi a carico delle Società operanti all'interno degli impianti, ha determinato tale scelta sulla base di una precedente erronea interpretazione della legge (nonostante fosse stata più volte ricordata quella esatta), aggravando tale scelta e caricando alle Società Sportive gli oneri del pagamento dell' IVA non dovuta. Anche su questo sono passati alcuni anni prima che l'Amministrazione Comunale si rendesse conto dell'errore, perseguendolo nel momento in cui l'ultimo adeguamento delle tariffe è stato calcolato partendo dalla base dello scorso anno, IVA compresa, ed arrivando quindi ad una rivalutazione complessiva delle tariffe del 44%.

B) Per quanto riguarda la reale politica sportiva alla quale fa riferimento il comunicato, tra l'altro mischiando le carte tra socialisti e AICS, è bene precisare che come AICS sicuramente non facciamo molto, sicuramente vorremmo poter fare di più, ma comunque rappresentiamo alcune delle Società sportive imolesi maggiormente conosciute in campo Nazionale. (A. Costa—H.C. Imola—Cobra Imola). Tali società, oltre ai notevoli risultati in sport di squadra, elevando quindi anche lo sviluppo sociale dello sport stesso, portano in palestra centinaia di bambini e ragazzi che, essi stessi, ottengono risultati positivi. Ci pare quindi che il cercare di tutelare e, nei limiti del possibile, di ampliare questa attività, non possa che portare benefici allo Sport Imolese ed alla popolazione, soddisfandone seppur non completamente, alcune reali esigenze.

C) Stupisce che il comunicato dell'UISP abbia dimostrato tanta accredine nei confronti dell'intervento fatto dall'AICS in sede di Consulta Sportiva e non siano stati menzionati gli interventi fatti dai rappresentanti di altri Enti di Promozione, molto ostili all'operato dell'Assessorato che hanno rasentato toni offensivi.

D) In riferimento, inoltre, alle scelte di priorità rispetto all'impiantistica sportiva, per la quale l'UISP non fa che il portaborse dell'Amministrazione Comunale, ci pare doveroso precisare che un nuovo Palasport polivalente avrebbe sicuramente un' importanza fondamentale per l'intera città potendo essere a disposizione di tutti, permettendo l'ulteriore sviluppo degli sport in crescita e dando la possibilità di un riutilizzo diverso dell'attuale Palasport, oltre che dotare la città di un impianto all'altezza degli anni duemila e non, in base alle scelte che continua a perseguire l'Amministrazione Comunale, di tanti piccoli impianti che alla lunga non coprono più i bisogni dell'evoluzione della società.

Vorremmo precisare inoltre che, al di là di tutto, ed in particolare ai più o meno possibili finanziamenti, per un tale progetto pur con le caratteristiche sopra richiamate, nutriamo dei dubbi rispetto ai costi di costruzione (preventivati in 8 miliardi) in quanto riteniamo possibile realizzare tale progetto anche con cifre più modeste.

E) Macroscopica ci pare l'inesattezza sulla Presidenza della Lega Pallacanestro in quanto, il De Michelis socialista chiamato erroneamente in causa, è il Presidente della Lega di Serie A, mentre il nostro referente è il Dott. Vittorio Smiroldo, Presidente della Lega di Serie B,C,D.

F) Infine, sulle imposizioni rispetto agli adeguamenti degli impianti, ci preme sottolineare, che non ci paiono poi così vessatori come il comunicato sembra volerli fare apparire.

Adeguare la capienza rispetto alla crescita costante di pubblico, per sport come pallacanestro e pallamano, ci sembra doveroso sia nei confronti del pubblico stesso e quindi delle Società, nonchè poi, nel rispetto della vita con gli accorgimenti riguardo alla sicurezza pubblica.

Oppure vogliamo, anche in questo, far rientrare Imola nel Meridione d'Italia, dove ben si sa come vanno queste cose e quindi rimanere sempre arretrati rispetto ai cambiamenti della società??

Ringraziando per lo spazio concessoci, rimaniamo a disposizione per confrontarci su questi ed altri temi nei quali non ci siamo addentrati per non rubare ulteriori righe.

AICS Imola

«Giunta comunale! ci sei batti un colpo»

Il 1990 in Italia sarà l'anno del calcio ai più alti livelli sotto tutti gli aspetti: Tecnico ed agonistico, spettacolare, economico.

I mondiali svolti nel nostro Paese significano investire in calcio con un ritorno con notevoli profitti in termini sportivi, culturali, e certamente anche economici.

Il territorio Imolese si è candidato con ottime prospettive, per partecipare da protagonista ospitando una squadra (si parla di una grande squadra) tutto ciò è certamente positivo e si inquadra armonicamente nell'attuale momento di crescita del calcio ad Imola.

C'è in questa vicenda un neo che può essere rimosso facilmente, se volontà ci sarà di rimuoverlo.

Lo stadio Comunale di Imola è validissimo come campo da gioco ma sicuramente le strutture per il pubblico sono indecorose.

La tribuna e i distinti sono ignobili, le gradinate sicuramente da pulire e ristrutturare.

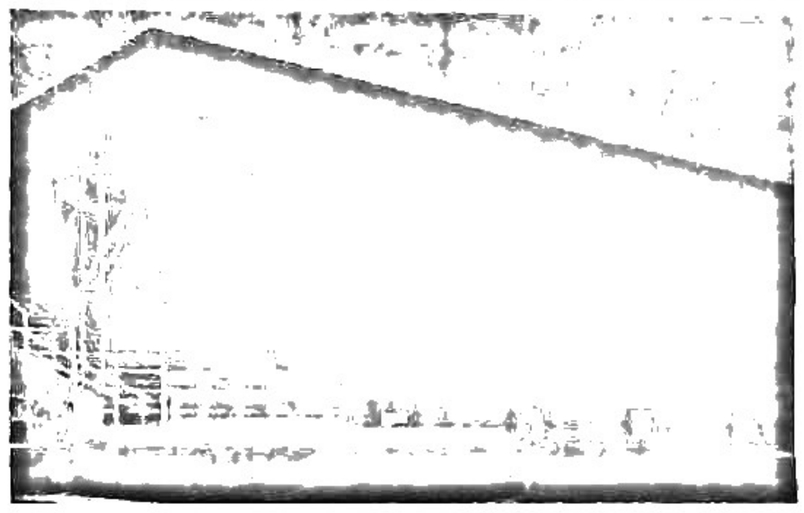
Ospitare ad Imola una rappresentativa Internazionale vuol dire presentare una immagine della città. Chiediamo che detta immagine sia per lo meno dignitosa. Lo Stadio della Pedagna è un eterno «Coitus interruptus» e come tale dà sicuramente poco piacere.

Scherzi a parte è insufficiente e improponibile così com'è, terminarlo costerebbe sicuramente molto di più che non attrezzare meglio il Comunale.

I tifosi del Club A. Pantani chiedono all'Amministrazione Comunale un po' di risorse (sono veramente poche lire) per costruire una tettoia decente per la tribuna, per aggiustare le gradinate, per costruire una tribunetta dal lato dei distinti.

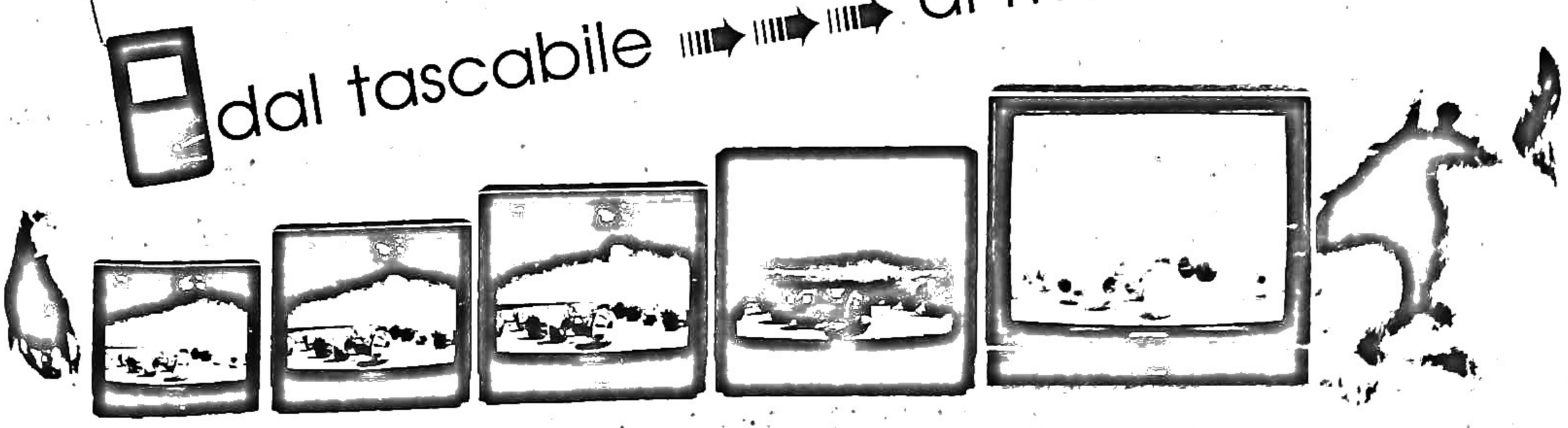
L'intervento è modesto ma estremamente importante per l'immagine della città anche nei confronti delle squadre di calcio «ospiti» nel torneo Interregionale (speriamo di serie C nel prossimo anno).

È un intervento dovuto dall'Amministrazione Comunale a quei duemila e passa tifosi che ogni domenica vanno allo Stadio e che sicuramente non sono sino ad ora stati molto considerati dal «Palazzo».



IMMAGINI AD'ALTA FEDELTÁ'

dal tascabile al maxischermo



all' ALFA ELETTRONICA

Via Milana, 58 - IMOLA

100 TV da accendere ACCENDI IL TUO

POSTO DI POLIZIA IN PEDAGNA

Posto di Polizia dimezzato!

Protestano i sindacati di polizia (Siulp e Sap), in merito alla decisione presa dal commissariato di via Mazzini, quella di chiudere il posto di polizia della Pedagna (via Corelli) dalle 14 alle 17 e dalle 20 alle 8, trasformando così in un posto di polizia part—time.

«Questa decisione — affermano i sindacati — appare chiaramente in contrasto con i compiti primari ed istituzionali che tale ufficio riveste o che avrebbe dovuto rivestire in base a quanto disposto dal Capo della Polizia. Sentiamo il bisogno di avvertire l'opinione pubblica del possibile pericolo che si inverta la tendenza iniziale in base alla quale il posto di polizia era stato istituito e diminuisca così la prevenzione derivante dal mancato controllo del territorio. I nostri timori — proseguono i sindacati — sono che prevalga ora una scelta semplicemente burocratica. Da almeno quattro anni ad Imola, che pure è in una situazione quasi invidiabile rispetto ad altre realtà circostanti, non arrivano rimpiazzi: ma questo non giustifica, a nostro modo di vedere, decisioni prese sólo sulla logica dei numeri».

In conclusione, al di là di ogni valutazione sui rischi di un possibile «ritorno» di una criminalità che ora era sotto controllo, il sindacato di polizia ritiene che in questo modo, si venga a deludere lo stesso spirito della legge di riforma della Polizia.

Iniziative socialiste per il posto di polizia

Sabato 18 marzo il Segretario della Federazione Socialista di Imola, Gian Piero Domenicali, ha incontrato una delegazione del sindacato di polizia SIULP e SAP di Imola, i quali hanno illustrato il senso del documento inerente la loro ferma opposizione alla decisione assunta dalla direzione del Commissariato di Polizia di Stato di Imola che ha disposto la chiusura a «part—time» del posto di polizia Pedagna—Zolino.

L'incontro molto cordiale ha permesso al Segretario del PSI di raccogliere tutti gli elementi necessari per sostenere iniziative del PSI di sensibilizzazione verso le autorità preposte, cominciando dal Consiglio Comunale di Imola, con la presentazione da parte del Gruppo Socialista di un ordine del giorno a sostegno della proposta dei Sindacati di polizia, e l'attivazione di un incontro che si è svolto Lunedì 20 marzo '89 tra una delegazione dei sindacati di polizia e l'On. Paolo Babbini — Sotto Segretario di Stato all'Industria.

Il Segretario del PSI si è inoltre impegnato a contattare l'On. Valdo Spini — Sotto Segretario di Stato agli Interni.

Perchè pure lui possa prendere in esame tale situazione ed intervenire presso il Questore di Bologna e la direzione del Commissariato di Imola.

Sindacato di polizia, cittadini, forze politiche, sindacati, associazioni commerciali dicono «NO» alla riduzione a «part-time» del posto di polizia in Pedagna

Proposte del PSI in Consiglio Comunale

In data 30 gennaio 1989, la Direzione del Commissariato Polizia di Stato di Imola disponeva la chiusura nelle ore pomeridiane e notturne (14.00 — 17.00 e 20.00 — 08.00) del posto di polizia «Pedagna—Zolino» lasciando di fatto, sguarnito l'Ufficio.

Il Consiglio Comunale ritiene tale decisione chiaramente in contrasto con i compito primari ed istituzionali che l'Ufficio riveste, o che avrebbe dovuto rivestire in base a quanto disposto, con un proprio decreto del Capo di Polizia.

Il posto di polizia inaugurato nell'ottobre del 1984, era nato sull'onda lunga della Legge di riforma della Polizia n° 121, varata nel 1981 con l'intento di avvicinare di più la Polizia alle comunità, attraverso il decentramento dei servizi e l'istituzione del «poliziotto del quartiere».

Il Consiglio Comunale è preoccupato che la riduzione dell'attività degli operatori di Polizia nel Quartiere «Pedagna—Zolino» possa determinare una diminuzione della tranquillità dei cittadini, che non potranno rivolgersi per alcune ore della giornata al posto di Polizia in caso di necessità e bisogno immediato.

Il Consiglio Comunale invita le autorità preposte: Ministero dell'Interno, Capo della Polizia, Prefetto e Questore di Bologna a rivedere la decisione, a non procedere verso lo smantellamento del posto di Polizia, ma al suo rafforzamento in base al Decreto del Capo della Polizia dell'aprile 1984. Ciò a maggior ragione in un momento particolarmente importante per i quartieri «Pedagna—Zolino» che si stanno dottando di nuove attrezzature sociali, di mercati, centri commerciali, servizi pubblici con banche e ospedali.

Continua la sottoscrizione a sostegno della campagna elettorale del PSI

C.C.	L. 2.000.000	G.G.	L. 50.000	P.C.	L. 30.000
A.R.	L. 438.000	Montanari Serafino	L. 50.000	Degli Esposti Stelvio	L. 30.000
Domenicali Gian Piero	L. 300.000	Soldani Marino	L. 50.000	Tassarelli Giulio	L. 30.000
Padovani Anna Teresa	L. 300.000	Guerra Franco	L. 50.000	Quarantini Berto	L. 30.000
Conti Mauro	L. 300.000	Monti Valsindo	L. 50.000	Mingotti Iriano e Pellagati Enrica	L. 25.000
Costa Aldo e famiglia	L. 150.000	Cavallo Ernesto	L. 50.000	Tozzola Gaspare	L. 25.000
Stanziani Valerio	L. 150.000	Morozzi Celso	L. 50.000	Olivieri Giuseppe	L. 20.000
Bonfiglioli Vanni	L. 100.000	Gramantieri Bruno	L. 50.000	1945	L. 20.000
G.G.	L. 100.000	Zini Orfeo	L. 50.000	Fanti Augusto	L. 20.000
N.N.	L. 100.000	Capra Arduino	L. 50.000	Federzoni Otello	L. 15.000
Baroncini Oriano	L. 100.000	T.P.	L. 50.000	Spoglianti Andrea	L. 15.000
Falzoni Leo	L. 100.000	Cavina Denis	L. 50.000	Montebugnoli Pio	L. 15.000
Manueli Elmo	L. 100.000	Gramantieri Dallia	L. 50.000	N.N.	L. 10.000
Zini Orfeo	L. 100.000	Martignani Mario	L. 50.000	Soldati Giannetto	L. 10.000
Cavini Adriano	L. 100.000	Minardi Gian Andrea	L. 50.000	Spadoni Albina	L. 10.000
Monti Luigi e Famiglia	L. 100.000	Collina Vania	L. 50.000	N.N.	L. 10.000
Ronchi Luigi	L. 100.000	Montanari Luigi	L. 50.000	Diversi Guido	L. 10.000
Bacchilega Sergio	L. 80.000	Martini Franco	L. 50.000	Morara Angelo	L. 10.000
N.T.	L. 60.000	Cremonini Guido	L. 50.000	Pasotti Mario	L. 10.000
B.R.	L. 50.000	Galassi Mauro	L. 35.000		
N.N.	L. 50.000	Sarro Gerardo	L. 30.000	a riporture	L. 6.286.000

IMPRESA GENERALE DI COSTRUZIONI

CESI

ZIO'

HOTEL RISTORANTE

Nel centro di Imola il Ristorante Zió offre, sia per incontri di lavoro, che per piacevoli relax un lussuoso e moderno comfort unito alla particolare qualitá della cucina.

Imola - Viale Nardozzi, 12/14 - Tel. 0542/35274 - Fax 640211